

Marcello Reboani

LADIES FOR HUMAN RIGHTS

Marcello Reboani

LADIES FOR HUMAN RIGHTS



Via degli Ammirati, 11 - Lecce
25 OTTOBRE - 26 NOVEMBRE 2013

UN PROGETTO DI / A PROJECT BY
Melissa Proietti

CON IL PATROCINIO DI / WITH THE PATRONAGE OF
Comune di Lecce
Comune di Cortina d'Ampezzo
Lecce 2019
TEDxLecce
Cortina Turismo

RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI / RELATIONSHIP WITH THE INSTITUTIONS
Giulia Rossi - Archivio Marcello Reboani
Andrea Montinari - Vestas Hotels & Resorts
Fabiana Salsi - Vestas Hotels & Resorts

ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE / ORGANIZATION AND PRODUCTION
Marta Inguscio - Vestas Hotels & Resorts

PROMOTORI / PROMOTERS
RFK Center for Justice and Human Rights Europe
Archivio Marcello Reboani
Id&a

TESTI / TEXTS

Paolo Perrone
Luigi Cocilite
Associazione Diffondere Idee di Valore
Andrea Montinari
Melissa Proietti
Mariolina Marcucci
Francesca Molteni

Melisa Garzonio
Alberta Marzotto
Giovanna Nuvoletti
Adriana Mulassano
Massimiliano Montefusco
Virginia De Simoni

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Sara Castriota Scanderbeg
Bob Salmi
Flavia Cruciani

FOTO / PHOTOS

Giorgio Benni
Angela Lo Priore
Viviana Berti

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC CONCEPT

Valerio Lo Mauro - studiolum.it

STAMPA / PRINTING

Editrice Salentina

REDAZIONE / EDITING

Virginia De Simoni

MEDIA PARTNERS / MEDIA PARTNERS

RDS - Radio Dimensione Suono
CORTINA. TOPIC
Boop.it

UFFICIO STAMPA / PRESS OFFICE

Giulia Rossi - Archivio Marcello Reboani
Fabiana Salsi - Vestas Hotels & Resorts

INFORMAZIONI / INFORMATION

marcelloreboani.it
Melissa Proietti - melissa_proietti@alice.it
info@giuliarossi.it

CON IL PATROCINIO DI / WITH THE PATRONAGE OF



Comune di
Lecce



Comune di
Cortina d'Ampezzo



TEDxLecce
x = independently organized TED event



PROMOSSO DA / PROMOTED BY

RFK ROBERT F. KENNEDY
CENTER FOR JUSTICE & HUMAN RIGHTS



MEDIA PARTNERS / MEDIA PARTNERS



UFFICIO STAMPA / PRESS OFFICE



Testi e immagini sono © dei rispettivi autori
Stampato presso Editrice Salentina, nel mese di Ottobre 2013

Ladies for Human Rights

Malala Yousafzai	17
Annie Lennox	19
Isabel Allende	21
Aung San Suu Kyi	27
Norma Cruz	29
Audrey Hepburn	35
HRH Rania al-'Abd Allāh	37
Joan Baez	41
Lady Diana Spencer	43
Leymah Gbowee	49
Giulia Tamayo Leon	51
Madre Teresa di Calcutta	55
Elizabeth Taylor	57
Anna Eleanor Roosevelt	59
Ellen Johnson Sirleaf	61
Caddy Adzuba Furaha	67
Maria Montessori	69
Anna Frank	71
Rita Levi Montalcini	73

Diritti umani per l'educazione dell'animo e della mente /
Human rights for the education of soul and mind

Donna, a mio avviso, è sinonimo di forza. Questo in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

La selezione delle Ladies ritratte in questa mostra, come sottolinea la curatrice Melissa Proietti, non é stata affatto semplice, poiché il XX secolo ha visto l'avvicinarsi di molte donne incredibili, caratterizzate da una generosità d'animo e da un grande coraggio nelle lotte quotidiane finalizzate al rispetto dei diritti umani. Questa mostra ci offre diverse possibilità, tra le quali sicuramente conoscere l'operato di grandi donne che per la loro storia e la loro attività si sono distinte e ed hanno lasciato un segno, ma anche apprezzare le incredibili doti artistiche del maestro Marcello Reboani che certamente susciteranno l'interesse dell'opinione pubblica. Dare il giusto valore all'impresa femminile, nel senso ampio della sua accezione, non è cosa semplice. È necessaria una sorta di educazione dell'animo e della mente. *Ladies for Human Rights* possiede questo fine pedagogico, un progetto che mette in luce donne "fuori dal comune" e che, per questa ragione, meritano di essere ammirate per quello che hanno rappresentato. Donne diverse, ma con un unico filo conduttore: la tenacia, la convinzione di agire nel giusto, la difesa dei diritti umani a tutti i livelli.

Il Comune di Lecce non può che essere lieto e fiero di aver patrocinato la mostra personale di Marcello Reboani, che sarà ospitata al MUST Museo Storico della Città di Lecce, uno dei contenitori più preziosi di questa città.

L'insegnamento che queste donne hanno lasciato all'umanità è un patrimonio inestimabile, che supera i confini del tempo.

Paolo Perrone - Sindaco di Lecce - Ottobre 2013

The word "woman", in my opinion, is a synonym of strength. Always and everywhere.

The selection of the Ladies portrayed in this exhibition, as the curator Melissa Proietti emphasizes, was far from easy, because the 20th century witnessed a succession of many incredible women who were distinguished by generosity of spirit and enormous courage in their daily struggles to achieve the implementation of human rights. This exhibition offers us several opportunities, including obviously that of getting to know the work of great women whose lives and activities have singled them out and who left their mark behind them, as well as appreciating the incredible artistic talents of the maestro Marcello Reboani, which are sure to arouse the interest of the public. Giving the correct value to female enterprise, in the wider sense of the meaning, is not an easy matter. It calls for some sort of education of the spirit and the mind. This exhibition has that educational purpose; it is a project that shines the spotlight on 'out of the ordinary' women who, for this reason, deserve to be admired for that which they have represented. Different women united by a common thread: tenacity, the conviction of acting on the side of justice, and the defence of human rights at all levels. The Municipality of Lecce is pleased and proud to be supporting the exhibition by maestro Reboani, which, incidentally, will be housed in one of the most cherished venues in this city, the Historical Museum MUST. The teachings left to humanity by these women are a priceless legacy, which goes beyond the boundaries of time.

Paolo Perrone - Mayor of Lecce - October 2013

Diritti umani, una storia che inizia da lontano /
Human Rights, a story that begins from afar

Il più antico documento sui diritti umani risale al 539 a.C. È un'incisione su argilla cotta voluta dal primo re dell'antica Persia, Ciro il Grande: dopo aver conquistato Babilonia, liberò gli schiavi, istituì la libertà di religione e l'uguaglianza razziale. Il più recente documento sui diritti umani è la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo siglata a Parigi nel 1948. In fatto di rispetto e salvaguardia dei diritti umani in questi 2500 anni tanta strada è stata fatta ma tanta ancora ce n'è da fare. Sono più di ottanta i Paesi nel mondo che oggi praticano torture o maltrattamenti. Più di settanta i Paesi nel mondo che oggi limitano la libertà di espressione. Più di cinquanta i Paesi nel mondo che oggi mantengono un sistema giudiziario iniquo. Più di 700.000 gli uomini, le donne e i minori che sono venduti ogni anno nel mondo. Nella somma di questi numeri, l'obbligo morale di ognuno di noi, ogni giorno e con ogni strumento, è di ricordare che da qualche parte nel mondo i diritti umani sono ancora violati. La potenza del linguaggio artistico, nelle sue diverse declinazioni, è certamente il migliore strumento e *Ladies for Human Rights*, carrellata di ritratti di donne che nel XX secolo si sono impegnate nella lotta a favore dei diritti umani, ne è uno straordinario esempio.

Luigi Coclite - Assessore al Turismo, Marketing Territoriale, Spettacoli ed Eventi del Comune di Lecce - Ottobre 2013

The oldest document relating to human rights dates from 539 BC. It is an engraving on baked clay commissioned by the first king of Ancient Persia, Cyrus the Great: having conquered Babylon, he liberated the slaves and decreed freedom of religion and racial equality. The most recent document on human rights is the Universal Declaration of the Rights of Man adopted in Paris in 1948. In matters of respect for and safeguarding of human rights in the intervening 2500 years, a lot of progress has been made but a lot of work remains to be done. Today, more than eighty countries around the world engage in torture and maltreatment. More than seventy countries curtail freedom of expression. More than fifty countries have unfair judicial systems in place. More than 700,000 men, women and children around the world are sold every year. In light of these numbers, we all share a moral obligation to remind ourselves, every day and by every means, that somewhere in the world, human rights are still being violated. The power of artistic language, in its numerous forms, is unquestionably the best means and *Ladies for Human Rights*, a roundup of portraits of 20th-century women who joined the struggle for human rights, is an extraordinary example.

Luigi Coclite - Councillor for Tourism, Territorial Marketing, Shows and Events in the Municipality of Lecce - October 2013

Il coraggio. Per dare senso alla vita /
Courage. Giving life a sense

Diffondere idee di valore, questa è la missione del TEDxLecce.

Farlo, in qualunque settore si operi, vuol dire mettere insieme coraggio, intelligenza, curiosità. È quella possibilità che si trova tra il cuore e il cervello e soprattutto rappresenta l'opportunità di creare qualcosa che nel tempo avrà un valore enorme. Il tema dell'edizione di quest'anno è il Coraggio. Virtù della forza intesa come quella capacità di vivere seguendo scelte precise di valore che danno senso alla vita come contenuto e direzione. La condivisione di idee e principi alla base del TEDxLecce è il filo che ci lega ad un progetto come *Ladies for Human Rights* in cui si raccontano donne impegnate su vari fronti nel XX secolo, simboli di libertà, apertura, battaglie in favore dei diritti umani, frontiera decisiva per l'affermazione della dignità umana.

Questa esperienza di condivisione ci fa rimanere concentrati sulla progettualità del percorso che abbiamo scelto di affrontare. Come quando ci si trova gli uni accanto agli altri in un'impresa che somiglia a vuotare l'oceano col secchiello. Forse è utopia, ma non bisogna rinunciarvi. Mai.

Associazione Diffondere Idee di Valore - Ottobre 2013

Ideas Worth Spreading: this is the mission of TEDxLecce.

Doing it, whatever sector you are involved in, means bringing together courage, intelligence, and curiosity. It is the opportunity that is found between the heart and the head, and above all, it is a chance to create something that will have enormous value with the passing of time.

The theme of this year's edition is Courage. The virtue of strength understood as the ability to live in accordance with precise value choices that impart meaning, such as substance and direction, to life. The sharing of ideas and principles at the base of TEDxLecce is the thread that binds us to a project like *Ladies for Human Rights*, which recounts women committed on various fronts in the 20th century, symbols of freedom, openness, battles in favour of human rights, a decisive frontier for upholding the dignity of mankind.

This experience of sharing keeps us concentrated on the projectuality of the path we have chosen to travel. Such as when you find yourself working side by side with others in an enterprise that seems like trying to empty the ocean with a bucket. Perhaps it is utopia, but we must not give up. Ever.

Associazione Diffondere Idee di Valore - October 2013

Ladies for Human Rights è un progetto concepito nel 2012 e realizzato come mostra personale di Marcello Reboani nel maggio 2013 in occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi espositivi del RFK Center for Justice and Human Rights Europe a Firenze.

La rassegna di ritratti, allestita nella Sala delle Colonne dell'ex Carcere de Le Murate, ha affascinato e sorpreso il pubblico e la critica: per la prima volta l'artista – eccellente ritrattista con una spiccata attenzione nei confronti dell'ambiente e del sociale - si è confrontato con un nuovo media, rappresentato da tessuti e pellami di recupero che ho personalmente ricercato in giro per il mondo. Durante tale ricerca, raccontando a donne africane, pakistane, indiane del progetto che ci accingevamo a realizzare, ho ricevuto sorrisi, incoraggiamenti e persino scampoli in regalo, che ad oggi considero come loro personale contributo a questa straordinaria avventura.

Come promotrice e curatrice dell'iniziativa sono quindi più che orgogliosa di presentare una nuova edizione di *Ladies for Human Rights* in una città speciale come Lecce, volendola oltremodo omaggiare in una maniera del tutto particolare: per l'occasione Marcello Reboani ha realizzato il ritratto di Malala Yousafzai, giovanissima Lady pakistana che ha messo la sua freschezza di adolescente ed il suo coraggio di donna al servizio dei diritti delle donne nella regione dello Swat, occupata dal regime talebano pakistano. È stato peraltro necessario rieditare questo catalogo, arricchendolo rispetto al precedente in ragione dell'inaspettato successo incontrato. *Ladies for Human Rights*, ospite presso il MUST – Museo storico della Città di Lecce, è stato realizzato grazie alla generosità di Andrea Montinari, Presidente di Vestas Hotels&Resorts e membro di Id&a, associazione che promuove la cultura e l'artigianato, che da su-

Ladies For Human Rights is a project conceived in 2012 and launched in May 2013 as Marcello Reboani's solo exhibition, on the occasion of RFK Center for Justice and Human Rights Europe new exhibition space opening in Florence. The show, set up in the Sala delle Colonne of the ex Carcere de Le Murate, fascinated the public and the critics: for the first time the artist – excellent portraitist with a great social and ambiental commitment – matched with a new media, represented by recovered fabrics and leathers that I personally sought for all around the world. During such research, while I was telling to african, pakistan, indian women about our project, I received smiles, encouragements and remnants as gifts as well as their personal contribution to this extraordinary adventure. As the initiative's producer and curator I'm so proud to present the new edition of *Ladies for Human Rights* in such special city as Lecce is, paying it homage in a very unique way: for this welcome occasion Marcello realized Malala Yousafzai's portrait, a young pakistan Lady who uses her adolescent's youthfulness and her woman's courage in favour of women's right in the Swat district, currently squatted by pakistan taleban's regime. It was necessary to re-edit this catalogue to be enriched as a result of the previous publication's success. *Ladies for Human Rights*, hosted at MUST – Museo Storico della Città di Lecce, has been realized thanks to Andrea Montinari's generosity, President of Vestas Hotels & Resorts and member of Id&a, association that promotes culture and craftsmanship, whom believed in the project from the very beginning and contributed to export it in the wonderful pugliese city within the TEDxLecce 2013 context, the edition dedicate to courage.

For this purpose I'd like to thank the Mayor of Lecce Paolo Perrone and Luigi Coclite - Assessore al Turismo, Market-

bito ha creduto nel progetto ed ha contribuito ad esportarlo nella meravigliosa città pugliese all'interno della cornice del TEDxLecce nell'edizione 2013, dedicata proprio al tema del coraggio.

Ringrazio a questo proposito il Sindaco di Lecce Paolo Perrone e l'Avvocato Luigi Coclite - Assessore al Turismo, Marketing Territoriale, Spettacoli ed Eventi del Comune di Lecce. Uno speciale ringraziamento all'Associazione "Diffondere Idee di Valore" e a Massimiliano Montefusco per il sostegno che Radio Dimensione Suono come sempre riserva alle nostre iniziative. Devo inoltre ricordare la generosità degli sponsor che hanno sostenuto lo startup del progetto nella sua prima tappa a Firenze e di tutte le firme che hanno donato i loro contributi a questo catalogo.

Grazie a Fabiana Salsi e Marta Inguscio per aver coordinato con grande professionalità l'organizzazione dell'evento e grazie di cuore a Giulia Rossi, preziosa amica che con competenza ed entusiasmo ha curato i rapporti con le istituzioni. Grazie a Marcello Reboani per la passione e la serietà con cui da sempre accoglie e partecipa ai miei progetti di fundraising ed infine grazie a tutto il RFK Center for Justice and Human Rights Europe nelle persone di Kerry Kennedy, Marialina Marcucci, Federico Moro e tutto il giovane team del Centro, i quali attraverso i loro progetti sostengono quotidianamente gli attivisti di tutto il mondo a favore dei diritti umani.

Ottobre 2013

ing Territoriale, Spettacoli ed Eventi del Comune di Lecce. A special thanks goes to "Diffondere Idee di Valore" Association and Massimiliano Montefusco for the support that Radio Dimensione Suono always give to our projects. I have to remember the sponsors and contributors' generosity in backing the project's startup in Florence.

Thanks to Fabiana Salsi and Marta Inguscio for coordinating the event's organization with professionalism and many thanks to Giulia Rossi, precious friend who dealt with the relationship with the institutions with competence and enthusiasm. Thanks to Marcello Reboani for embracing and participating in my fundraising projects with passion and seriousness; in the end thanks to the whole RFK Center for Justice and Human Rights Europe represented by Kerry Kennedy, Marialina Marcucci, Federico Moro and the Center's young team, who daily support the activists' work through their projects in favour of human rights all around the world.

October 2013

"Each time a man stands up for an ideal, or acts to improve the lot of others, or strikes out against injustice, he sends forth a tiny ripple of hope, and crossing each other from a million different centers of energy and daring those ripples build a current which can sweep down the mightiest walls of oppression and resistance."

Robert F. Kennedy, South Africa, 1966

A chi si trovasse a scorrere per la prima volta, tutti insieme, i nomi di queste venti donne potrebbe risultare difficile capire cosa le accomuna.

Cosa potrebbe avere in comune l'icona di stile e di bellezza Audrey Hepburn con l'avvocato delle donne Giulia Tamayo? O Lady Diana Spencer con la giornalista congolese Caddy Adzuba Furaha? O ancora Ethel Shackel Kennedy con Annie Lennox?

L'artista Marcello Reboani non poteva fare alle donne, e a noi del Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights, un regalo più grande: ritrarre queste venti donne e farne una mostra. Basterà allora vedere quei volti così diversi per età, epoca, cultura, per comprendere che il comune denominatore è l'amore per gli altri, il desiderio di trasformare il mondo in cui viviamo in un posto dove valga la pena vivere e per cui valga la pena lottare.

Tra loro ci sono donne che hanno avuto un ruolo istituzionale nell'avanzamento dei diritti umani nel mondo, come Eleanor Roosevelt, che tanto si è battuta per i diritti delle donne e per quelli delle minoranze, fino a presiedere alla commissione che delineò ed approvò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948; o come Ellen Johnson Sirleaf, prima donna in Africa a diventare presidente di Stato e vincitrice, nel 2011, del Premio Nobel per la Pace con Tawakkul Karman e Leymah Gbowee.

Nomi che a sentirli pronunciare evocano forza, coraggio, determinazione.

Ma non possiamo né dobbiamo pensarle lontane da chi, negli anni, viene ricordata solo per le apparizioni mondane: dietro al volto angelico di Audrey Hepburn ed al suo indimenticabile stile si nascondeva una ragazza che della povertà patita durante l'infanzia e l'adolescenza non si era mai dimenticata, neanche quando, ricca e famosa, aveva

If someone glanced for the first time, all together, at these twenty ladies' names, it could be difficult to understand what they have in common. What could the style and beauty icon of Audrey Hepburn with women's lawyer Giulia Tamayo have in common? Or Lady Diana Spencer with Congolese journalist Caddy Adzuba Furaha? Or even Ethel Shackel Kennedy with Annie Lennox? Artist Marcello Reboani couldn't have made women – and ourselves at Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights – a better present: portraying these twenty ladies and making it an exhibition. It will then be sufficient to watch those faces so much different in age, period, culture, to understand that the “least common denominator” is love for others, desire of transforming the world we live in into a place where it's worth living and for which it's worth struggling.

Among them, there are women who had institutional roles in the progress of human rights in the world, as Eleanor Roosevelt, who fought for women's rights and for those of minorities up to preside over the commission that outlined and approved the Universal Declaration of Human Rights in 1948; or as Ellen Johnson Sirleaf, the first african-american woman to become a State President and winner, in 2011, of the Nobel Peace Prize together with Tawakkul Karman and Leymah Gbowee. And still, icons of strength and honesty, who fought for their countries until death, like Indira Gandhi. Names that, only by hearing them, become capable of recalling strength, courage, determination. But we shall not think of them as distant from those who, after years, are only remembered for their high society life: there is more that meets the eye while watching Audrey Hepburn's angelic face and her unforgettable style, which both hid a girl who had never forgotten the poverty she suffered during childhood, not even when, being rich and famous, she had defi-

archiviato definitivamente quel periodo. Così Audrey accettò l'incarico, tanto prestigioso quanto impegnativo per lei già malata di cancro, di Ambasciatrice UNICEF nel mondo, per dare speranza a quei bambini che non ne avevano.

E per i bambini, per tutti i bambini del mondo, si batteva anche Lady Diana Spencer, la Principessa triste, che aveva mantenuto un animo semplice ed altruista.

E che dire di fronte al volto bellissimo e regale di Rania di Giordania che ogni giorno lotta per dare alle ragazze un futuro attraverso l'accesso allo studio? Sono volti, sorrisi, sguardi che ci ispirano e ci regalano speranza. Sono donne che, ottemperando alla naturale propensione a creare vita anziché distruggerla, si sono impegnate per creare un futuro migliore non solo per i propri figli, ma per i figli di tutti. Come Maria Montessori, che ha rivoluzionato l'idea di istruzione ed educazione, o Rita Levi Montalcini, che considerava ogni essere umano un proprio figlio.

Ma un pensiero particolare va ad una donna che ho l'onore ed il privilegio di chiamare "compagna di viaggio": Ethel Shackel Kennedy.

Ethel non è solo la vedova di uno dei più grandi attivisti dei diritti umani, il Senatore Robert Francis Kennedy e la madre di undici strenui difensori della libertà, ma è anche una donna che con la sua forza, il suo carisma, la sua generosità ogni giorno, da quel tragico 6 giugno 1968 porta avanti gli ideali del marito.

Ethel ha saputo trasmetterli non solo ai suoi figli ed ai suoi nipoti, ma a chiunque abbia avuto la fortuna di incontrarla, anche per pochi minuti; e quegli ideali, quella forza, quella determinazione unite a dolcezza, rispetto, comprensione io li vedo in tutti i nostri difensori dei diritti umani, che da anni portiamo nelle scuole attraverso i nostri progetti educativi perché i nostri ragazzi capiscano che ognuno di noi può fare la differenza.

Quella determinazione la rivedo ogni giorno nel sorriso aperto e sincero della figlia Kerry, Presidente Onorario del

nitely let that period of her life drop. She therefore accepted the appointment as Unicef Ambassador, a prestigious but demanding position as she was already cancer sick, so to give hope to those children who didn't have any. And for the children, for all the children of the world, fought Lady Diana Spencer, the sad Princess, who kept a simple and giving heart. And what could we say standing at Rania of Jordan's beautiful and regal face, who every day struggles to give girls a better future by means of access to instruction? These are faces, smiles, glances that inspire us and give us hope. These are women who commit themselves in the creation of a better future, not only for their own children but for the children of us all, by conforming to their natural inclination to create life instead of destroying it. As for example Maria Montessori, who revolutionized the concept of instruction and education, or Rita Levi Montalcini, who considered any human being as her own child.

A particular thought goes, though, to a woman I had the honour and privilege to call "travel companion": Ethel Shackel Kennedy. Ethel not only is the widow of one of the greater activists of human rights, Senator Robert Francis Kennedy, and the mother of eleven courageous supporters of freedom, but she is also a woman who, since that tragic 6th of June 1968, pursues her husband's ideals with her strength, her charisma, her generosity. Ethel has well conveyed those ideals not only to her children and to her nephews, but to anyone who had the luck to meet her, even for a handful of minutes; and I can see those ideals, that strength, that determination together with sweetness, respect, sympathy, in all our supporters of human rights, who since years we take in schools by means of our education projects so that our children understand that any of us can make the difference. I can see that determination every single day in the beautiful and sincere smile of her daughter Kerry, Honorary President of the Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights of Europe, tireless ambassador of respect

Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights of Europe, instancabile ambasciatrice del rispetto e dell'affermazione dei diritti umani in tutto il mondo; ed è proprio quel sorriso che, attraverso la testimonianza ed il lavoro di chi, ogni giorno, lavora per rendere questo mondo migliore, speriamo di vedere sul volto di tante donne, uomini, bambine e bambini che ancora oggi, in ogni angolo del Pianeta, non hanno accesso ai diritti più elementari.

Per questo, a nome di tutto il Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights, desidero ringraziare dal profondo del cuore Marcello Reboani e Melissa Proietti per aver scelto di unirsi a noi nella creazione di quel *ripple of hope* ("onda di speranza", cit. da Robert Francis Kennedy) che possa finalmente portare alla piena affermazione dei diritti di ogni individuo.

Maggio 2013

and assertion of human rights in the whole world; and it is that precise smile - the one which by work and testimony of all those who fight to make this a better world – that we hope to see on all those women, men, children who nowadays still do not have access to the most elementary rights.

It is for these reasons that, on behalf of all people at Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights, I wish to thank Marcello Reboani and Melissa Proietti from the bottom of my heart for having chosen to join us in the creation of that *ripple of hope* (quote, Robert Francis Kennedy) that could eventually take to full affirmation of the rights of all individuals.

May 2013

"Ogni volta che un uomo si batte per un ideale, agisce per migliorare la condizione degli altri o lotta contro l'ingiustizia, invia un leggerissimo impulso di speranza. Tutti questi impulsi incrociandosi gli uni con gli altri da milioni di diversi centri di energia possono dar vita a una corrente capace di travolgere i più possenti muri di oppressione e ostilità."

Robert F. Kennedy, Sud Africa, 1966

Sono donne dagli occhi grandi, ben aperti sul mondo. Donne senza paura. Hanno talento, grinta, convinzione. E ce l'hanno fatta, sì, sono state premiate. Ma lottano e combattono ancora, adesso che potrebbero essere "solo" delle star. Amate, attese, cercate. Il mondo ai loro piedi. E invece no. Sono donne che hanno detto "no", e hanno sempre gli occhi, grandi, ben aperti sul mondo. Donne che hanno fatto della loro arte uno strumento, di lotta e di battaglia, per gli altri. I tanti, i molti, gli ignoti che accorrono ai loro concerti, le aspettano sul palco, divorano i loro libri e imparano a memoria le parole, le grida d'amore e di dolore, di protesta e di pace di Joan, Annie e Isabel. *We Shall Overcome*. Sì, un giorno avremo ragione di tutto questo, ce la faremo. Tre storie, diverse ma uguali, di donne con gli occhi grandi. La veterana, Joan Baez, eredita dal padre Albert il carattere e la forza per dire di no. Celebre fisico, Albert rifiuta di lavorare al "Progetto Manhattan" per la costruzione della bomba atomica a Los Alamos. L'incontro con Martin Luther King e l'amore per Bob Dylan faranno il resto. Sì, perché le donne dagli occhi grandi hanno accanto uomini dal cuore grande. Maestri, padri, compagni generosi, che le accompagnano, per lottare sempre e non arrendersi mai. Impossibile ricordare tutte le azioni di protesta di Joan Baez, le sue canzoni sono un messaggio senza tempo e un testamento spirituale più persuasivo di ogni gesto. Un episodio per tutti. Nel Natale del 1972, Joan attraversa il Vietnam del Nord con una delegazione pacifista per consegnare la posta ai prigionieri di guerra americani. Le donne dagli occhi grandi hanno coraggio da vendere, portano conforto, sotto le bombe, il giorno di Natale. *We Shall Overcome*. E sanno anche essere madri, in modo grandioso. Come Isabel Allende. Lei non è una *pasionaria*, non è nata nei sobborghi newyorkesi, non ha seguito le marce di Martin Luther King. "Le cose

These are ladies whose large eyes are wide open onto the surrounding world. Fearless women. They are talented, gutsy, they carry conviction. And, yes, they did manage to make it and get by, and they have been prized for their deeds. Yet, they still keep fighting, now that they could "just and simply" enjoy their stardom. Beloved, desired and longed for. The whole world to their feet. Well, no. These are ladies who shouted "no", and they still have their eyes, large ones, wide open onto the world. Women who have turned their artistic expression into a proper tool, so to struggle and fight on behalf of the others. All those people, in their thousands, all those strangers who rush to their concerts, who long for their icon on stage, who devour their books and learn their words, their love lyrics, their sorrow screams by heart, screams of protest and for peace from Joan, Annie and Isabel. *We shall overcome*. Indeed, one day we shall overcome, we will make it. Now, three stories, different from one another but still very much alike, of three large and wide-eyed ladies. The most veteran of them, Joan Baez, inherited both character and strength to scream "no" from Albert, her father. A credited scientist, Albert refuses to work on the "Manhattan Project" regarding the construction of the atomic bomb at Los Alamos. Meeting Martin Luther King and her love for Bob Dylan will do the rest. Yes, because women with great eyes have always lived alongside with great-hearted men. Mentors, fathers, generous partners to keep fighting with and never surrender. It's impossible to remember all Joan Baez's protests, her songs are an evergreen message and a spiritual testament more persuasive than any gesture. To mention one for all: Christmas 1972, Joan goes through North Vietnam with a pacifist delegation with the purpose of handing private correspondence to American prisoners of war. Ladies with big eyes are full of courage, they bring com-

più importanti della mia vita”, ha detto, “sono accadute nelle stanze segrete del mio cuore. I miei risultati più significativi non stanno nei libri, ma nell’amore che mi lega ad alcune persone, specialmente nella mia famiglia, e nei modi in cui ho cercato di aiutare gli altri”. Sì, perché di libri ne ha scritti tanti, Isabel, quasi una ventina, tradotti in più di 27 lingue. Un successo planetario. Libri sulle donne, per le donne (e anche un po’ per gli uomini che le vogliono capire, e non solo amare). Il primo è subito un best seller, *La Casa degli Spiriti*. Ma poi, succede l’imponderabile. Nel 1991 la figlia Paula, di 28 anni, si ammala di una malattia rara e molto grave, la porfiria. Isabel le sta accanto, ogni giorno, fino alla fine. E comincia a scrivere, per uscire dal tunnel. Ne nasce la sua autobiografia, *Paula*, appunto. Da qui l’impegno di Isabel Allende per i diritti umani. Perché la lotta non è solo fuori, nel mondo, contro un nemico. Le donne dagli occhi grandi combattono nell’intimo del loro cuore contro il dolore e la sofferenza, con il ricordo, la memoria e le parole. La parola che salva. La parola ci salva. Perché dire è realtà, è coraggio di affrontare il male. *So Baby, Talk to me, Like lovers do*, canta Annie Lennox. E non sono solo canzonette. 78 milioni di dischi venduti in 26 anni di carriera, 8 *Brit Awards* vinti. Sì, Annie è una *pasionaria* contemporanea. Lei è rock, energia pura, anticonformismo. L’AIDS, i diritti delle minoranze, l’ambiente, il conflitto Israele-Palestina sono le sue battaglie. Combattere l’ignoranza e la debolezza. Combattere per un mondo migliore. “La musica aiuta a creare consapevolezza rispetto ai diritti umani”, ha detto “Io ha sempre fatto. Il mondo è una comunità globale e noi artisti abbiamo la possibilità di tenere il fuoco acceso su alcuni temi importanti”. *We Shall Overcome*. Sì, un giorno ce la faremo, anche sotto la pioggia. Basta sentire Annie cantare *Here Comes the Rain Again*, nel concerto di Cape Town per la nascita della Fondazione 46664. 466 era il numero di cella di Nelson Mandela nel carcere di Robben Island in Sud Africa. Le ultime due cifre, 64, corrispondono all’anno

fort and consolation, under the bombs, on Christmas day. *We shall overcome*. And they also know how to be a mother, in a magnificent way. The way of Isabel Allende. She is not a *pasionaria*, she isn’t born in New York’s suburbs, she didn’t follow Martin Luther King’s marches. “The most important things in my life”, she said, “did happen in the secret rooms of my heart. My most significant results are not in books, but in the love that bonds me to some people, especially in my family, and in the ways I tried to help others”. Yes, because she wrote a whole lot of books, Isabel, and about 20 were translated in more than 27 languages. A worldwide success. Books about women, for women (and also a bit for men who wish to understand them, not only love them). The first one is immediately a best seller, *The House of the Spirits*. But then, an unforeseen event. In 1991 her daughter Paula, aged 28, falls ill with porphyria. Isabel is close to her until the end. And starts writing as a relief, trying to recover from distress. This is how her autobiography takes life. This is how Isabel Allende commits herself to human rights. Because struggle is not only out there in the world, against a specific enemy. Ladies with wide eyes fight in the intimacy of their heart against grief and sorrow with their memories and their words. Word that saves. Word saves us. Because saying is reality, is courage to face evil. *So baby, talk to me, like lovers do*, sings Annie Lennox. And these are not only pop songs. 78 million records sold in 26 years’ career, 8 *Brit Awards* won. Yes, Annie is a contemporary *pasionaria*. She is rock, pure energy, anticonformism. AIDS, minority rights, environment, Israeli-Palestinian conflict are her battles. Fighting against ignorance and weakness. Fighting for a better world. “Music helps creating awareness regarding human rights”, she said, “it has always done so”. The world is a global community and we - as artists - have the possibility to keep the fire lighted on some important issues”. *We shall overcome*. Yes, some day we’ll make it, even under the rain. To understand this, it is sufficient to listen Annie singing

in cui è stato arrestato, 1964. Il numero 46664 è stato il suo identificativo per più di venti anni. Al suo rilascio, nel 1990, Mandela decide di prendere quel numero e farne altro, il simbolo della lotta contro l'AIDS. E Annie è lì, al suo fianco. Donne dagli occhi grandi e uomini dal cuore grande. *I want to walk in the open wind / I want to talk like lovers do / I want to dive into your ocean / Is it raining with you.* Le donne dagli occhi grandi conoscono bene la parola libertà, è da una vita che lottano per questo. Per la loro e per la nostra libertà. Grazie Joan, Isabel, Annie. Per i vostri occhi ben aperti sul mondo. Con voi, siamo meno soli.

Maggio 2013

Here Comes the Rain Again, in Cape Town concert for the opening of the 46664 Foundation. 466 was Nelson Mandela's cell number in the prison of Robben Island in South Africa. The last two figures, 64, for the year he was arrested: 1964. 46664 has been his id number for more than 20 years. When he was released, in 1990, Mandela decided to take that number and make it the symbol of his battle for AIDS. And Annie is there, standing by him. Large eyes ladies and great-hearted men. *I want to talk in the open wind / I want to talk like lovers do / I want to dive into your ocean / Is it raining with you.* Large eyes ladies are well aware of the meaning of the word freedom, it's from ages that they struggle for that. For theirs and for ours. Thanks Joan, Isabel, Annie. For your wide-open eyes onto the world. With you, we feel less lonely.

May 2013

Malala Yousafzai (Mingora - Pakistan, 1997)

Malala è una giovanissima attivista pakistana, famosa dall'età di tredici anni per aver curato un blog della BBC che documentava il regime dei talebani pakistani nel distretto dello Swat, da sempre contrario ai diritti delle donne. È nota per il suo impegno a favore dei diritti civili e del diritto allo studio delle donne. Nel 2012 ha subito un attentato da parte dei talebani che ne hanno rivendicato la responsabilità sostenendo che la ragazza "è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità". È stata nominata per l'*International Children's Peace Prize*, premio assegnato dalla *KidsRights Foundation* per la lotta ai diritti dei giovani ragazzi e nel 2013 il partito laburista norvegese ha promosso ufficialmente la sua candidatura al Premio Nobel per la Pace.

Since she was thirteen, Malala is a famous young pakistan activist who curated a BBC's blog recording pakistan's talibans regime in Swat's district, averse to women's rights all along.

She's also well-known for her commitment in behalf of women's civil and education rights. In 2012 she was the victim of an attempt by the talibans, who claimed it considering the girl as "the infidel's and obscenity's symbol". She has been nominated for the l'*International Children's Peace Prize* by *KidsRights Foundation's* for her struggle in youth's rights and in 2013 the norwegian labour party has officially encouraged her candidacy for the *Peace Nobel Prize*.

Malala Yousafzai, legno, smalti, lino e rondelle, cm 125 x125, 2013

Malala Yousafzai, wood, enamels, linen and washer, cm 125x125, 2013

Non mi importa di dovermi sedere sul pavimento a scuola. Voglio solo istruzione. E non ho paura di nessuno.



I don't mind if I have to sit on the floor at school. All I want is education. And I'm afraid of no one.

Annie Lennox (Aberdeen, UK 1961)

Sin dai primi anni '90 la cantante scozzese si dedica attivamente a raccolte fondi per opere di beneficenza, servendosi dell'arte come strumento per la lotta all'AIDS. Nel 1999 ha donato gli incassi di un intero tour di concerti alle associazioni *Amnesty International* e *Greenpeace*, di cui è pubblica sostenitrice e dal 2007 è coinvolta in qualità di supporter nelle campagne *46664*, *TAC*, *SING* e *Mothers2Mothers*, che reclamano i diritti all'istruzione e all'assistenza sanitaria per le persone colpite dal virus HIV in Sud Africa. Nel 2008 la Croce Rossa internazionale le consegna *The Red Cross Humanitarian Award* e nel 2012 viene nominata dall'*UNESCO Goodwill Ambassador*. Annie supporta inoltre la *Burma Campaign UK*, organizzazione non governativa che promuove la democratizzazione e lo sviluppo della Birmania. Nel 2011 è stata nominata *Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico* dalla Regina Elisabetta II per le sue "instancabili campagne di beneficenza per la difesa di cause umanitarie".

Ever since the early 1990s, the Scottish she-singer has been actively committing herself to charity funds raising, having recourse to art as a tool for fighting AIDS. It was in 1999 that the artist donated the intakes of a whole tour to two international humanitarian organisations, namely *Amnesty International* and *Greenpeace*, both of which she has always publicly been referred to a fervent backer. Since 2007 Annie Lennox has been involved as an official supporter to such campaigns as *46664*, *TAC*, *SING* and *Mothers2Mothers*, which demand rights to instruction, and health assistance for all those plagued by HIV virus in South Africa. In 2008, she was assigned *The Red Cross Humanitarian Award* by the *International Red Cross* and in 2012 she is appointed Goodwill Ambassador by the authoritative *UNESCO*. Annie does also sustain the *Burma Campaign UK*, an N.G.O. that promotes democracy and development in Myanmar. In 2011, Annie Lennox was appointed an *Officer of the Order of the British Empire* by Queen Elizabeth II for her "tireless charity campaigns and championing of humanitarian causes".

Annie Lennox, legno, smalti, cd, cm125x125, 2013

Annie Lennox, wood, enamels, cd, cm 125x125, 2013

Siamo ancora agli inizi, ma il mio è un impegno a lungo termine. Ho usato la mia voce per esprimermi in termini più ampi, in

myself in broader terms, so to give voice to those who do not have the same opportunities as I do.



We are still at an early stage, but this commitment of mine is definitely a long-term one. I have been using my voice to express

modo da dare voce a coloro che non hanno le stesse opportunità che ho io.

Isabel Allende (Lima, 1942)

Isabel Allende, scrittrice peruviana, ebbe un'infanzia piuttosto travagliata, al seguito di parenti diplomatici e a causa di un esilio forzato. Dal 1959 al 1965 ha lavorato per la FAO – l'Organizzazione per il cibo e l'agricoltura delle Nazioni Unite – in Cile ed Europa.

Nel 1996 ha fondato l'*Isabel Allende Foundation* in ricordo della figlia scomparsa a causa di una rara malattia del sangue: la fondazione si dedica al supporto e all'informazione riguardo i diritti fondamentali delle donne e dei bambini. Nel 2004 ha partecipato alla campagna di sensibilizzazione mondiale *Respect*, promossa dall'*Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite*.

Nel 2008 ha ricevuto una laurea ad honorem dalla San Francisco State University per essersi distinta col suo contributo come artista letteraria e umanitaria. È ancora oggi considerata una delle maggiori scrittrici femministe del nostro tempo, per aver costantemente cercato di riscattare la storica subordinazione femminile della cultura sudamericana.

Isabel Allende, the peruvian writer, had a troubled childhood as a result of her relatives' working as diplomats and then the forced banishment. From 1959 to 1965 she has been working at FAO – Food and Agriculture of the United Nations – in Chile and around Europe. In 1996 she founded the *Isabel Allende Foundation* in memory of her daughter passed away due to a rare blood disease: the foundation provides support and information on the fundamental rights of women and children. In 2004 she participated in *Respect*, a the global awareness campaign sponsored by the *United Nations High Commissioner for Refugees*. In 2008 she was handed an honorary degree by the San Francisco State University for her literary contribution as an artist and humanitarian. Isabel is still today considered one of the most important feminist writers of our time, thanks to her constant efforts to struggle against historical subordination of women in the whole South American culture.

Isabel Allende, legno, smalti, pellami, objets retrouvés, cm 125x125, 2013
Isabel Allende, wood, enamels, leather, objets retrouvés, cm 125x125, 2013

L'unica cosa che si possiede è ciò che si dà.



We only have what we give.

Se in *Must Have* Marcello Reboani cercava di esorcizzare l'esperienza del moderno consumismo, arrivando a completare la *climax* con la presentazione dell'oggetto cult come su un piccolo altare, questa volta non servono la catarsi, la redenzione, il pentimento. Le diciotto Ladies che ha magistralmente realizzato parlano di tutt'altro, raccontano una storia diversa e persino antitetica rispetto alla ricerca artistica che lo ha impegnato negli ultimi sei anni.

Il bello diventa in questo caso anche buono, senza che il soggetto, o l'artista stesso, rinuncino a qualcosa di sé. E anzi, non si tratta di "oggetti in più", che sottendono l'esperienza percettiva definitivamente esternata dall'artista, ma piuttosto oggetti, espressioni, dettagli colti nella loro essenzialità. A differenza dei *Must Have*, ancora, questi ritratti non rappresentano, ma sono.

Il materiale scelto di volta in volta a rendere questa o quella Lady fanno capo a particolari necessità e scelte estetiche, che poi diventano personale interpretazione dell'artista.

È curioso vedere infatti come, per questo progetto, abbia deciso di utilizzare per la prima volta un nuovo mezzo artistico: il tessuto.

Non più solo gli aseptici prodotti industriali come legno, rame, plastica e alluminio, ma tessuti e pellami appartenuti – e in alcuni casi appartenenti ancora - a qualcuno, in qualche angolo del mondo. Questa è la vera interpretazione, la sua rielaborazione personale nelle opere: il dettaglio mai scontato e mai banale, finemente ricercato e pensato insieme a Melissa per rendere in modo ancora più incisivo l'umanità delle donne ritratte.

Fermandoci ad analizzare attentamente il suo lavoro, non si possono non riconoscere le tante contaminazioni linguistiche, i punti di partenza e quelli di arrivo.

Reboani non è più decorativo, ma allo stesso tempo, a chiu-

While in *Must Have* Reboani tried to exorcise the experience of modern consumerism by getting to *climax* presenting the cult object as if it was located on a little altar, this time we don't need catharsis, redemption, repentance. The eighteen Ladies that he masterfully portrayed talk about a totally different feeling, they tell us a different story, even antithetical to the artistic research he's been into during the last six years.

The Beautiful now becomes also the Good but without the subject, or Reboani himself, giving up any part of itself. And still: we're not talking about surplus objects subtending the perception experience shown by the artist, but instead we're on objects, expressions, details taken in their essentiality. Differently from the *Must Have* works, again these portraits do not represent: they are.

Materials chosen for the Ladies are individually thought of, and relate to particular necessities and aesthetical choices that subsequently become the artist's personal interpretation.

It is interesting to note that for this project he has chosen for the first time to use fabric as a new artistic media.

Not only aseptic industrial products as wood, copper, plastic and aluminum, but leathers and fabrics that belonged – and in some case still belong – to someone, in some world's corner. This is his real interpretation, his personal re-elaboration in his works: details that are never predictable nor banal but instead come from research and have been thought about, together with Melissa, in order to make humanitarianism of portrayed women even more incisive.

If we stop and analyze carefully his work, it is impossible not to note all linguistic contaminations, the departure and the arrival points.

Reboani is no longer decorative but at the same time his ex-

dere il cerchio torna la sua esperienza di giovane diplomato all'Accademia incaricato di realizzare i fondali a tema del Concerto del Primo Maggio. Tornano anche, soprattutto nei volti delle Ladies, cenni alla Pop Art italiana degli anni Sessanta e Settanta ch'egli ha tanto amato e con la quale ha dovuto inevitabilmente confrontarsi.

La generazione degli "artisti maledetti" come Schifano e Ceroli, amici, colleghi e fonti d'ispirazione e ricerca. Tornano infine i retaggi del pauperismo italiano che gli permettono di lavorare con strumenti, materiali, tecniche e tematiche provocatrici: vecchi vinili, bigiotteria, objet trouvé raccolti in strada o salvati da un triste destino in discarica.

In questo panorama così variegato e stimolante, mi piace pensare - e dire, quando ne ho la possibilità - che Marcello si è ritagliato con successo il suo spazio di borderline. È un artista che, indifferente agli aspetti più sgradevoli del sistema dell'arte contemporanea, cammina come un funambolo sul filo che collega la Pop Art e l'Arte Povera creando una commistione dei due linguaggi assolutamente personale e - attributo fondamentale di ogni grande genio - riconoscibile. Il collage di Picasso, che giustapponeva materiali eterogenei sulla tela, o quello di Marinetti, che fondeva parole e segni grafici privi di significato, eppure così poetici, diventano per Reboani il pretesto per fare un racconto con i suoi mezzi e aspettare le reazioni del pubblico, proprio come in un dialogo fra pari.

Con costanza ed umiltà da sempre si affida alla tecnica, alla capacità del *faber*, ad una perizia innata e non acquisita per fermare le immagini su tavola in un istante che pare eterno, ma soprattutto per metterle alla portata di tutti. La fruibilità immediata dei suoi lavori diventa allora un importante vantaggio dal quale non si può prescindere: lui stesso ama ripetere che "l'arte deve essere al servizio della società", in netta opposizione rispetto a gran parte dei precetti wharoliani. Marcello è un artista coraggioso e ha messo la sua poetica al servizio della nobile causa: partecipa a manifestazioni di

perience as a young student at the Academy (of Arts) - who was in charge of painting the stage and settings at the Primo Maggio Concert - shows back and comes full circle. We can also recognize, especially in Ladies' faces, some signs of Sixties' and Seventies' Italian Pop Art, the one he so much loved and had to confront himself with. The generation of «damned artists» such as Schifano and Ceroli, who were friends, colleagues and source of inspiration and research. Finally we can see back some heritage of Italian pauperism that allows him to work with provocative tools, materials, techniques and themes: old vinyls, jewelry, objets trouvés found in the street or saved from a sad destiny in some dump.

In such a variegated and stimulating panorama, I like to think - and say, when I have the chance - that Reboani has tailored himself his borderline space. He is an artist who, being uninterested to the most unpleasant aspects of the contemporary art system, walks as a funambulist between Pop Art and Arte Povera (literally Poor Art) by creating a totally individual and recognizable (a fundamental feature of genius) mixture of the two languages.

The Picasso collage juxtaposing heterogeneous material on canvas, or the Marinetti one mixing words and meaningless - though so poetical - graphical signs, become for Reboani the reason for a tale with his own means and for waiting for the public reaction, exactly as if it was a dialogue among peers.

With perseverance and humility he relies on technique, on the ability of the *faber*, on a native and not acquired ability to stop images on a table in a moment that seems eternal, but most of all to put them within everyone's reach. The immediate availability of his works becomes an important advantage we cannot set aside: he loves repeating that «art has to serve society», in clear contrast with the majority of old Warhol rules.

Marcello is a courageous artist and has put his poetics to

fund raising e beneficenza e nel 2013 è stato testimonial della campagna di sensibilizzazione "Stop AIDS" promossa da Anlaids Lazio, reinterpretandone lo storico Red Ribbon. Negli anni ha preso le distanze non solo dal contesto da cui proveniva, ma da tutte le istanze storico-estetiche che lo hanno preceduto, che pure conserva come bagaglio personale artistico ed umano.

Perché l'arte tende sempre a ricollegarsi alla vita e le Ladies di Marcello Reboani non sono che il suo personale contributo ed inno alla vita stessa.

Aprile 2013

Aprile 2013

the service of the noble cause: he participates to fund raising demonstrations and in 2013 he has been chosen as testimonial to the awakening campaign "Stop AIDS" promoted by Anlaids Lazio, reinterpreting its symbol: the Red Ribbon. During years he has put distance not only from the environment from which he came, but also from all historical-artistic instances that preceded him, which he still keeps as a personal artistic and human experience.

Because art always aims to reconnect with life and Reboani Ladies are nothing but his personal tribute and hymn to life itself.

April 2013

Aung San Suu Kyi (Yangon, 1945)

Aung San Suu Kyi, politica birmana leader del movimento non-violento nel suo paese, ha fondato nel 1988 la *Lega Nazionale per la Democrazia* che, nonostante la vittoria alle elezioni del 1990, non ebbe la possibilità di governare a causa dell'intervento del regime militare. Per il suo impegno nella difesa dei diritti umani sulla scena nazionale ha meritato i premi *Rafto*, *Sakharov* e il *Premio Nobel della Pace* (1992), che le è stato consegnato solo alla fine del lungo isolamento politico nel 2012, ma il cui compenso economico aveva già devoluto a favore del sistema sanitario e di istruzione del paese.

Nel 2008 il Congresso degli Stati Uniti le ha conferito la *Presidential Medal of Freedom*.

Il "Caso Aung San Suu Kyi" è stato per anni un argomento internazionalmente dibattuto, tanto da muovere le opinioni di Stati Uniti d'America e Unione Europea contro le scelte del governo birmano. Nel 2010 Aung San Suu Kyi è stata liberata e nel 2012 ha ottenuto un seggio al parlamento birmano. Nonostante ciò la Birmania non è ancora libera e il passato dittatoriale grava ancora sulla nazione.

Aung San Suu Kyi, the Burmese political leader of a non-violent movement in her nation, founded the *National League for Democracy* in 1988, which, notwithstanding its victory at the 1990 general election, was never able to rule due to the intervention of the military Junta. For all her dedication and commitments in defense of human rights worldwide, she definitely deserved both the *Rafto*, the *Sakharov awards* as well as the *Peace Nobel Prize* (1992), which was eventually handed to her at the end of the long political confinement, but the pecuniary reward of which had previously been addressed and devolved to the sanitary and education departments in her country. In 2008, the US Congress assigned her the *Presidential Medal of Freedom*. The "Aung San Suu Kyi Case" has been the source for numerous debates worldwide for quite a few years, so much so that it actually managed to have both the US and the EU to strongly object the Burmese Junta's tough policies; In 2010, she was eventually released and set free and two years later, she made her way into the Burmese parliament; Notwithstanding these important steps forward, Myanmar's proper freedom is still to come and the recent, dictatorial past can still be strongly seen and felt throughout the nation

Aung San Suu Kyi, legno, smalti, tessuti cm 125x125, 2013
Aung San Suu Kyi, wood, enamels, fabrics cm 125x125, 2013

All'interno di un sistema che nega l'esistenza dei diritti umani fondamentali, la paura tende ad essere all'ordine del giorno.



Within a system which denies the existence of basic human rights, fear tends to be on the agenda.

Norma Cruz (Città del Guatemala, 1966)

Norma Cruz è impegnata giornalmente come attivista per la salvaguardia dei diritti umani e la denuncia delle violenze nei confronti delle donne. Ha fondato e guida la ONG *Survivors' Foundation*, organizzazione di Città del Guatemala che si occupa dei diritti delle donne e che si propone di fornir loro sostegno emotivo e protezione sociale e legale. La sua attenzione si è inoltre focalizzata sulla lotta contro il traffico di esseri umani in Guatemala, specialmente dei neonati. Nel 2009 il Dipartimento di Stato Americano l'ha nominata *International Woman of Courage* per la capacità di affermarsi come simbolo di coraggio e speranza per le donne di tutto il mondo. Dal 2009 Norma Cruz è stata oggetto di minacce di stupro e omicidio per via telefonica e, nonostante il governo guatemalteco le abbia fornito una scorta, *Amnesty International* ha contrassegnato il suo lavoro un "caso priorità", a seguito dell'episodio in cui gli uffici della sua organizzazione sono stati danneggiati da una bomba Molotov. Non è la morte, tuttavia, il timore per Norma, piuttosto l'idea che il Guatemala possa non cambiare.

Norma Cruz is an activist daily committing herself to preserve human rights and denounce violence against women. She set up and heads *Survivor's Foundation*, a Guatemalan ONG which backs women civil rights and supports them with social and legal protection. Her attention is also focused on the fight against human trafficking in Guatemala, especially of newborns. In 2009 the U.S. State Department has mentioned her as the *International Woman of Courage* for the ability to establish herself as a symbol of courage and hope for women around the world. Since 2009 Norma Cruz has been a subjects of threats of rape and murder.

Although the Guatemalan government has provided her an escort, *Amnesty International* has marked her work as a "priority case" her organization headquarters has been damaged by a Molotov bomb. She is scared not so much for facing death as for the idea that Guatemala cannot change.

Norma Cruz, legno, smalti, tessuti, cm 125x125, 2013
Norma Cruz, wood, enamels, fabrics, cm 125x125, 2013

Vorrei che il Guatemala fosse conosciuto per i nostri sforzi per fermare la violenza contro le donne.



I want Guatemala to be known for our struggle to stop violence against women.

Belle, ricche, famose e icone di stile. Tre delle donne ritratte in questa mostra promossa dal RFK Center for Justice and Human Rights Europe e realizzata da Marcello Reboani - celebre per i "MUST HAVE", ma anche autore di straordinari ritratti - scelte a rappresentare l'impegno umanitario hanno tutti i requisiti per vivere ed aver vissuto vite frivole, mondane e modaiole.

Hanno, sempre e soltanto apparentemente, accettato la caccia che i media hanno dato e danno loro unicamente per arrivare prime nelle graduatorie delle donne meglio vestite al mondo o per alimentare il circo dei gossip con cui si addormenta una società poco attenta e molto poco acculturata.

Apparentemente, dicevamo, perché Audrey Hepburn, Lady Diana Spencer e la Regina Rānia di Giordania sono certamente belle, ricche e famose, ma oltre ad essere ricordate per la loro indiscutibile bella presenza sulla scena del mondo, hanno saputo riscattare l'aura futile e mondana cui la vita le aveva destinate, impegnandosi nelle più spinose cause sociali del loro tempo con dovizia di serietà, generosità e, soprattutto, umanità e passione.

È inconfutabile che Audrey Hepburn resterà nella memoria collettiva per i suoi occhi da cerbiatta, la figura filiforme, per la sua bellissima storia di interprete di deliziosi film che hanno segnato la storia del cinema nella seconda metà del Novecento e per come portava gli abiti di Mr. Hubert de Givenchy.

Ricordo di averla incontrata a Roma alla fine degli anni Settanta per un'intervista vestita "di niente": una camicia di cotone candida di taglio maschile oversize, un paio di pantaloni neri a sigaretta e ai piedi un paio di ballerine rosse... Proprio negli anni dei calzoncini a zampa d'elefante, delle zeppe e dei top striminziti. Un'apparizione. Persino i suoi capelli

Gorgeous, well-off, famous and style icons. Three among the ladies portrayed at this exhibition promoted by the RFK Center for Justice and Human Rights Europe, were picked out to represent their humanitarian commitment. Achieved by Marcello Reboani, a well-known artist for his "MUST HAVE", as well as for his extraordinary portraits, the Ladies did earn the right to live or to have lived frivolous, mundane and fashionable.

They apparently seem to have accepted the hunt that mass media have given and still give them in order to reach the top position in the ranking of the most well dressed women and in order to fuel the ongoing gossiping that puts to sleep a society that is little attentive and far from being civilized.

Apparently, we were saying earlier, because Audrey Hepburn, Lady Diana Spencer, and Queen Rānia are undoubtedly gorgeous, wealthy and famous indeed. However, besides being remembered for their presence on the world stage, they have managed to redeem the mundane and futile aura of preset lives, by committing themselves to partaking in some of the thorniest social causes of their time with plethora of seriousness and generosity as well as humanity and passion.

It is unquestionable that Audrey Hepburn will remain in our collective memory for her sweet doe eyes, her threadlike silhouette, her fascinating interpretation reciting in exquisite films that have marked the history of cinema in the second half of the twentieth century as well as for the unique way she had to wear Mr. Hubert de Givenchy's garments.

I remember meeting her in Rome, at the end of the 1970s, for an interview wearing "nothing": a candid cotton male blouse oversize, a pair of black ciggie-shaped trousers and red ballet-flats... This happened at a time when flared trousers, wedge heels and skimpy tops were fashionable. A

corti e ben tagliati suonavano assolutamente anticonformisti nell'epoca delle teste incolte stile Angela Davis.

Non un gioiello, tranne la fede e una catenina d'argento di Tiffany con appesa una medaglietta incisa. Per non parlare della grazia con la quale si muoveva, del suo sorriso spontaneo quanto irresistibile, del tono pacato con il quale rispondeva, sempre con verve e intelligenza anche alle domande più imbarazzanti. Mi è bastata un'ora di piacevolissima conversazione per realizzare quanto il successo avesse baciato la persona giusta e quanto il suo carisma sarebbe stato eterno. Ma è anche inconfutabile che, poco dopo la sua ultima apparizione cinematografica nel 1988, fu nominata Ambasciatrice dell'UNICEF e che, da allora alla sua morte nel 1992, la totalità del suo tempo fu dedicata a missioni sul campo con l'obiettivo di portare aiuto e conforto ai bambini destinati a morire di fame o malattie in paesi come l'Etiopia (il suo primo viaggio), il Sudan, la Somalia (la sua ultima missione nel 1992, poco prima di morire), la Turchia e diversi stati del centro e sud America. E fu per questo che nel 1992 George H. W. Bush, allora presidente degli Stati Uniti, la insignì dell'ambitissima *Presidential Medal of Freedom*, a riconoscimento del suo impegno nell'UNICEF e poco dopo la sua morte l'*Academy of Motion Picture Arts and Sciences* la premiò con un prestigioso Award per il suo contributo all'umanità.

Chi può negare che il ricordo della "principessa triste", Diana Spencer, è indissolubilmente legato all'immagine di una futura regina che poco amava sottostare alle regole del ruolo che la vita le aveva destinati, incluse discutibili fughe d'amore, folli notti in discoteca, amicizie con divi dello spettacolo? Chi può negare che la sua grande voglia di essere una donna normale – nonostante il matrimonio principesco – faceva sì che Lady Diana non nascondesse la sua propensione ad essere glam e sofisticata seguendo diete che la mantenessero sottile, frequentando palestre e praticando jogging quotidiano?

proper apparition. Even her short and well cut hair sounded perfectly nonconformist in an era full of uncultivated heads like Angela Davis.

Not even a single jewel on, but for her wedding ring and a fine Tiffany silver necklace with a pending engraved medal. Needless to mention the grace with which she moved around and her irresistible and spontaneous smile. I remember the placid tone she used when responding, at all times with verve as well as a good dose of intelligence, and this also applied to rather embarrassing questions. An hour of exquisite conversation with her were more than sufficient to realise how fortune had kissed the right person and how such charisma was definitely here to stay. It is, however, unquestionable that, a short while after her last cinema interpretation in 1988, she was appointed a UNICEF Ambassador and from then on, until her passing away in 1992, she dedicated her whole time partaking in field missions offering her assistance to children condemned to starve to death or die by infections in such nations as Ethiopia (her first mission indeed), Sudan, Somalia (her last mission in 1992, just before she passed away), Turkey and several other nations in Central and South America. This was actually when George H. W. Bush, the then US President, awarded her with the yearned for and prestigious *Presidential Medal of Freedom*, that is a distinct accreditation for her involvement on behalf of UNICEF and shortly after she expired, she was awarded by the *Academy of Motion Picture Arts and Sciences* for her humanitarian deeds.

Who would deny that the memoirs we have of the "sad princess", Diana Spencer, are indissolubly and tightly tied to the image of a queen-to-be who could hardly submit to the role rules that fate had set for her, including those questionable love affairs, those animated disco nights as well as friendships with key showbiz celebrities? Who could deny that her eagerness to be a normal woman – besides her royal wedding – allowed her not to hide her inclination to be glam and

Crediamo nessuno: questa è l'immagine che di lei hanno sempre inseguito e trasmesso i media, ma crediamo che allo stesso tempo di Lady D debbano essere non soltanto noti ma valutati ed apprezzati il suo forte ed appassionato impegno nelle campagne contro l'AIDS, il grande contributo per la messa al bando delle mine antiuomo che fu decisivo per l'approvazione della legislazione nel Regno Unito. Lo stesso che raggiunse una eco mondiale quando su invito di Jodie Foster – leader americana del movimento – la Principessa si fece fotografare mentre ispezionava un campo minato della ex-Jugoslavia. Ultimi, ma non da meno, l'aiuto che con la sua immagine diede ai bambini africani e la sua presenza al fianco di personalità come Nelson Mandela, il Dalai Lama e Madre Teresa di Calcutta.

Che Rānia di Giordania sia considerata fra le più belle regine del secolo non stupisce. Raffinata creatura dalla bellezza acqua e sapone e dalla grazia innata, elegante nel fisico e forte nello spirito, Rānia coniuga regalità e stile (nonostante le quattro gravidanze ha una bellissima figura che sa valorizzare in modo personale adottando per lo più uno stile minimal fatto da abiti dal taglio semplice e dai colori sobri abbinati ad accessori accuratissimi).

Una scelta moderna e consapevole che la mette al riparo dalle critiche che le potrebbero venire dal mondo islamico e che, fortunata combinazione, ne mette invece in evidenza la bellezza, lo charme e la grazia. Rānia – difficile supporre il contrario - è molto corteggiata dagli stilisti internazionali che farebbero a gara perché comparisse griffata almeno nelle occasioni mondane, ma la Regina non ha mai dimostrato la propensione a trasformarsi in una *fashion victim* e questo certamente non concorre ad intaccare l'immagine di “donna delle donne” che fa di lei una moderna versione delle regine che istituzionalmente patrocinano le buone cause.

Rania ha fatto della battaglia per migliorare la condizione delle donne in Giordania e in tutti i paesi islamici la ragio-

sophisticated adhering to diets that would help her keep ever so slim by regularly attending gyms and going jogging on a daily basis?

We do believe that no one could: this is the image we have of her and that the mass media always chased and broadcast, but we also believe her strong and passionate commitment in the campaigns to fight AIDS should not only be made public but rather, these should be appreciated the right way. We shall also highlight her limitless contribution for the total banning of human land mines which was decisive in the approval of new legislation in the UK. This very commitment that allowed her to get a worldwide echo when, invited by Jodie Foster – american leader of the movement – Princess Diana agreed to be photographed while inspecting a land mine field in former Yugoslavia. Last but not least, the success she got tying her image to African children and her presence alongside personalities of the caliber of Nelson Mandela, Dalai Lama as well as Mother Teresa of Calcutta. It is no surprise to affirm that Rānia of Jordan is indeed one of the most beautiful queen in the world. A refined creature evoking water and soap beauty as well as an inborn grace, elegant physically and tough spiritually speaking, Rānia pairs regality and style (besides her four pregnancies she has managed to keep an astonishing silhouette that she has learnt to appraise with her personal touch, tending to a minimal style based on simple-shaped garments with sober colours matched by selected accessories). A definitely modern and pondered choice that keeps her away from critics that could come from the Islamic world and , luckily enough, allows her to display her beauty, her charm and grace. Rānia has been courted by a number of international stylists who would race with one another in order to have her appear in designer clothes on great mundane events. However, the queen has never ever displayed her inclination to turn into a fashion victim, and this is in no way going to affect her image of “the woman amongst women”, which actually makes

ne principale del suo impegno sociale. Accanto a questa attività, non certo “di tutto riposo”, Rānia si occupa nel suo paese anche dell’infanzia promuovendo l’*Early Childhood Development* e sostenendo la protezione dei bambini dalla violenza e battendosi per l’insegnamento dell’informatica nelle scuole. È anche attivissima in numerose iniziative internazionali che hanno come scopo il miglioramento delle condizioni sanitarie (dai vaccini all’osteoporosi) e dell’assistenza sociale.

Artefici non soltanto di uno stile, ma anche di un modo di essere e di vivere che non subisce la ruggine nel tempo, Audrey, Diana e Rānia sono riuscite nel non facile compito di mettere la loro bellezza al servizio di cause umanitarie. *Chapeau!*

Maggio 2013

her appear as a modern version of queens who institutionally support any noble cause. Rania has been doing everything in her chords to make sure her battle to improve the conditions of women in Jordan as well as in other Islamic nations represent the main purpose for her social commitment. Alongside this activity, far from being effortless, Rānia has also been involved, at home, in caring for children, by promoting the *Early Childhood Development* and by supporting the protection of children against all forms of abuse as well as by struggling for the teaching of computer studies at school. She is also actively involved in various international issues that aim at improving the sanitary and hygiene conditions (spanning from vaccines to osteoporosis) as well as the existing social assistance. Not only are they creators of a specific style, but they also contributed to affirm a way of being that is not subject to rust as time goes by, Audrey, Diana and Rānia have indeed succeeded in the difficult task of putting their beauty at the service of noble humanitarian causes.

Chapeau!

May 2013

Audrey Hepburn (Ixelle, Bruxelles, 1929 - Tolochenaz, Switzerland 1993)

Cresciuta nei Paesi Bassi sotto il regime nazista, Audrey visse un'infanzia tutt'altro che serena, a causa delle persecuzioni e delle occupazioni tedesche che le causarono sofferenza per malnutrizione. Nel 1988 fu nominata *Ambasciatrice Ufficiale dell'UNICEF*, missione che la impegnò costantemente a sostegno dei bambini nei paesi più poveri del mondo.

Nel 1992 ricevette dal presidente George H. W. Bush l'importante *Medaglia Presidenziale della Libertà* in segno di riconoscimento e gratitudine. Nel 1993 l'*Academy of Motion Picture Arts and Sciences* le consegnò il *Premio Jean Hersholt* per il suo contributo nei confronti dell'umanità. Nell'anno della sua morte, il figlio Sean fondò l'*Audrey Hepburn Children's Fund*, che tuttora sostiene la scolarizzazione nei paesi africani. Nel 2011 i figli Sean e Luca hanno promosso in Italia il club di donatori UNICEF *Amici di Audrey*, che sostiene in particolare il progetto per la lotta alla malnutrizione in Ciad.

She grew up in a Netherland's German-occupied city during the second world war. Audrey's life was far from being safe and serene due to the Nazi-German persecutions and occupation, leading to her suffering from malnutrition. In 1988, she was appointed as a *UNICEF Official Ambassador* and committed herself to supporting the children in some of the most disadvantaged communities all over the world. In 1992 she was awarded the prestigious *Presidential Medal of Freedom*, from the hands of President George H. Bush, in recognition of her work as a *UNICEF Goodwill Ambassador*.

In 1993, the *Academy of Motion Picture Arts and Sciences* awarded her the *Jean Hersholt Award* for her endless contribution in favour of Mankind.

In this very same year, after she passed away, her son Sean founded the *Audrey Hepburn Children's Fund*, which still supports education in African nations. In 2011, Audrey's two sons Sean and Luca set up the UNICEF *Audrey's Friends* Italian donors' club, which sustain a project for making malnutrition in Chad history.

Audrey Hepburn, legno, smalti, films, cm 125x125, 2013
Audrey Hepburn, wood, enamels, films cm 125x125, 2013

Sono scampata alla guerra riconoscendo di essere viva e conscia che i rapporti umani sono la cosa più importante...

Much more than wealth, food, luxury, career and anything else.



I survived and came through the war conscientious of being alive and aware that human relationships are far more important...

Molto più della ricchezza, del cibo, del lusso, della carriera e di qualsiasi altra cosa.

Nonostante gli onerosi impegni istituzionali, la Regina di Giordania si batte giornalmente per migliorare la condizione delle donne in tutti i paesi islamici. Nel suo paese si occupa di numerose attività, tra cui l'integrazione tra fedi e culture diverse, la protezione dei bambini da ogni tipo di violenza e la lotta contro l'analfabetismo, necessaria per la realizzazione del dialogo interculturale. Sua Altezza Reale Rānia è membro di diverse organizzazioni con scopi umanitari e ne segue personalmente le attività. Fa parte della *Jordan Cancer Society*, dell'*Arab Women's Summit*, del *Fondo delle Nazioni Unite per i bambini* e del *Child Safety Program and Dar Al-Amman*. Dal 2002 è membro organizzatore del *Fondo internazionale per i vaccini* e fa parte dell'*Associazione internazionale per l'assistenza sociale*, diritti che purtroppo nei paesi islamici sono ancora appannaggio di una minima parte della popolazione.

Besides her onerous institutional commitments and duties, the Queen of Jordan effectively fights to improve the conditions of women in Muslim nations. At home Queen Rānia has to deal with and tackle so many activities, namely, diverse faiths and cultures integration, the protection of children from any kind of violence and abuse as well as her fight against diffused illiteracy that is crucial to any achievement in terms of intercultural dialogue. Her Royal Highness Rānia is an active member of various humanitarian organisations and personally looks into these issues and activities. She is a partner of the *Jordan Cancer Society*, of the *Arab Women's Summit*, of the *United Nations Fund for children* as well as of the *Child Safety Program and Dar Al-Amman*. Since 2002, the Queen of Jordan is a righteous organizing member and backer of the *International Fund for Vaccines* and is also a member of the *International Association for Social Assistance*, as these rights are unfortunately only reserved to the very few in many Islamic countries.

L'educazione non è un valore che sto manipolando. È la linea della vita che deve essere salvata. Salvare le famiglie. Salvare il futuro.



Education isn't a line I'm spinning. It's a lifeline that's saving. Saving families. Saving future.

Materiali poveri e tessuti riciclati.

Le Ladies di Reboani non hanno bisogno d'altro,
brillano di luce propria. /

Poor and valueless materials as well as recycled
fabrics. Maestro Reboani's Ladies need nothing but these,
they just twinkle their own light.

Melisa Garzonio

Aung San Suu Kyi, la leader del partito d'opposizione birmano, la Lady d'acciaio di Rangoon, è in posa su uno sfondo giallo sole esaltato dalla lucentezza e l'eleganza *d'antan* di uno scampolo di velluto di seta. Il suo volto ricorda un cameo, costruito con delicati intarsi di legno e un'orchidea fuxia tra i capelli. Gli occhi grandi e malinconici.

Marcello Reboani è un ritrattista sottile, un artista che lavora sull'immagine solo dopo aver intercettato quello che le sta dietro: nel caso della Lady birmana, Premio Nobel per la Pace nel 1991, ne ha intuito la forza granitica e l'immensa capacità di sacrificio in nome di un ideale.

Quello di Aung San Suu Kyi è uno dei venti ritratti che Marcello Reboani ha realizzato per questa bellissima mostra in collaborazione con la Fondazione RFK Center for Justice and Human Rights Europe.

Le opere sono solo apparentemente pop, poiché se Andy Warhol era interessato soprattutto ad esprimere l'aspetto seriale e fruibile dalle masse delle sue icone, nei ritratti dell'artista romano ogni modella esprime nient'altro che se stessa. E non è replicabile.

Joan Baez, per esempio. Con quella bocca che sembra schiudersi sulle note di una canzone. Pacifista, of course. L'Usignolo di Woodstock, oggi splendida 71enne, viene ritratta in un attimo di raccoglimento prima di un concerto in un abito in tessuto vintage anni Settanta sapientemente dipinto a mano. Di sfondo tanti vecchi vinili ritrovati nella casa di campagna dei Reboani.

Aung San Suu Kyi, the Myanmar (Burma) opposition leader, the Rangoon Iron Lady is standing before a bright yellow background elated and excited by the sheen and gloss as well as the *yesteryear* elegance of a silk velvet cloth remnant. Her face reminds us of a cameo, made of delicate wooden inlay work and a fuchsia orchid in her hair. Her eyes are wide open and full of melancholy.

Marcello Reboani is indeed a subtle portraitist, the kind of artist who will not work on the image before he actually intercepts whatever is around it: as far as the Burmese Lady, the 1991 Peace Nobel Prize laureate is concerned, the maestro managed to flair the granitic strength as well as the huge sacrifice ability in the name of a noble ideal.

Aung San Suu Kyi's portrait is one of the twenty artworks that Marcello Reboani achieved for this gorgeous exhibition in partnership with the RFK Center for Justice and Human Rights Europe Foundation.

The exhibits look pop in appearance only, since if Andy Warhol was mainly interested in expressing the serial and usable aspect from his icons masses, in the Roman Maestro's portrays, on the other hand, every single model expresses nothing but herself. And this is basically unrepeatable.

Let's consider Joan Baez, for instance. With a mouth that seemed to open up on the notes of a song. A true Pacifist, naturally. The notorious Woodstock nightingale, a splendid 71-year-old lady today, is represented here in a snatched instant of gathering and concentration prior to a concert,

I dischi dismessi e rovinati - buttati via da chissà chi - diventano il fondale del ritratto della bellissima rock-star britannica Annie Lennox, come dire: ecco quanti ne ho venduti nel corso della mia straripante carriera. Lady D, invece, è una visione bionda su uno sfondo in *shantung* di seta dorata. La malinconica principessa del Galles, ambasciatrice di bene nel mondo, sfoggia insieme alla sua umiltà un diadema, *objet re-trouvé*.

Perché è questo il punto: da sempre Marcello Reboani lavora ispirandosi ad una filosofia "green" che prevede il riutilizzo di materiali poveri e di facile riciclo, qualche volta recuperati dai produttori a costo zero, come legno, alluminio, plastica, vetro, carta e plexiglass. Gli stessi materiali che compongono dagli anni Novanta anche i suoi famosi planisferi: Darwin e Gauguin insegnano.

Anche i tessuti spesso sono di recupero, e a fornirli sono prestigiose aziende italiane di moda e design, alcune delle quali invitate a partecipare al progetto "Ladies for Human Rights".

L'attrazione, chiaramente pauperista, per le materie grezze trovate in natura c'è sempre stata, e diventa passione irreversibile (e irrefrenabile!) quando Marcello Reboani ritrae queste donne che davvero non hanno bisogno d'altro poiché brillano di luce propria.

Maggio 2013

dressed in a 1970s skillfully and wisely hand-painted vintage fabric; As a background, we have quite a few oldish vinyl records that re-appeared at Maestro Reboani's countryside home.

All those disused and ruined records, thrown away by G-d knows who, suddenly turn into the background for the awesome portray of gorgeous British rock-star Annie Lennox, in a way as to say: Hey, this is what I have managed to sell so far, dressed in golden silk *shantung*; The melancholic Princess of Wales, a worldwide charity ambassador, boasting and flaunting in her own humble way a crown, a *re-trouvé object*.

This is exactly the point: Marcello Reboani has always worked owing much to a "green" philosophy that looks into the re-use of basic materials and easy to recycle, at times recouped from the producers themselves, at no cost, such as wood and timber, plastic, glass, paper as well as Plexiglas. This applies to all those materials that have been forming his well-known globes: Darwin and Gauguin show us the ropes!

Even the fabrics are quite often recouped and they are provided by prestigious Italian fashion and design companies, a few of which were invited to take part in the "Ladies for Human Rights" project. There has always been a strong attraction, the pauper-type, to rough materials retrieved amidst nature, and it actually turns into a proper irreversible (irrepressible and unstoppable!) passion when Maestro Reboani portrays these ladies who do not need anything else since they glitter with their own light indeed.

May 2013

Joan Baez (New York, 1941)

La cantautrice attivista statunitense, nota come “Usignolo di Woodstock”, è ancora oggi un’icona del pacifismo e della lotta sociale per i diritti civili, in particolare per la sua opposizione alla guerra del Vietnam. Ha affiancato per alcuni anni Martin Luther King nella difesa dei diritti degli afroamericani e nel 1966 si è schierata con Cesar Chavez e i contadini immigrati della California che reclamavano migliori condizioni di lavoro. Nel 1979 ha fondato l’organizzazione *Humanitas International - Human Rights Committee* per denunciare le oppressioni dei governi sulle popolazioni. Si è inoltre a lungo prodigata nelle battaglie per i diritti civili degli omosessuali e si è più volte pronunciata contro la pena di morte.

Nel 2006 ha ricevuto il *Distinguished Leadership Award* dalla *Legal Community Against Violence*. Negli ultimi anni la Baez ha sostenuto la campagna elettorale di Barak Obama e ha dimostrato solidarietà al popolo iraniano in occasione della repressione durante manifestazioni contro le frodi elettorali del regime di Ahmadinejad.

The American songwriter, musician, (often referred to as the Woodstock Nightingale) and prominent activist in the fields of human rights and peace, is still a relevant icon for social struggle for civil rights and for her position against the war in Vietnam. For quite a few years she assisted Dr Martin Luther King in the defense of afro-american civil rights and in 1966, she joined forces and sided with Cesar Chavez and the immigrant farmers in California who demanded better work conditions. In 1979 she set up her organisation called *Humanitas International – Human Rights Committee* in order to report and repeal governments’ oppressions against populations. For years and years has she lavished in battles for gay people civil rights and has on so many occasions strongly expressed her opposition to capital punishment or death penalty. In 2006, she was awarded the *Distinguished Leadership Award* from the hands the *Legal Community Against Violence*.

More recently, Joan Baez supported Barak Obama’s presidential campaign and has also displayed firm solidarity to the Iranians on the occasion of the harsh government repressions during the demonstrations against Ahmadinejad’s regime’s electoral fraud and irregularities.

Joan Baez, legno, smalti, tessuto, vinili, cm 125x125, 2013

Joan Baez, wood, enamels, fabric, vinyl, cm 125x125, 2013

Abbiamo bisogno l'uno dell'altro, così io difenderò ogni uomo come mio fratello, ogni uomo come mio amico.



We need one another, so I will defend each man as my brother, each man as my friend.

Lady Diana Spencer (Sandringham, 1961 - Parigi, 1997)

Principessa del Galles ed ex consorte dell'erede al trono della Gran Bretagna, Lady Diana Spencer ha messo il suo privilegiato status sociale e il suo carisma al servizio dei bisognosi di tutto il mondo. Si è costantemente impegnata per l'informazione e la lotta all'AIDS e la messa al bando della manifattura e dell'uso delle mine terrestri - conosciute come "mine antiuomo" - in Inghilterra e negli USA. A questo proposito sono note le collaborazioni con importanti personalità del calibro di Madre Teresa di Calcutta, Nelson Mandela e il Dalai Lama, per sfruttare insieme l'enorme potere mediatico perorando le più diverse cause dei diritti umani. La Principessa fu Presidente dell'*Hospital for Sick Children*, del *Great Ormond Street Hospital* e del *Royal Marsden Hospital*. Dopo la sua morte sono stati fondati il *Diana, Princess of Wales Memorial Fund*, il *Sentebale* – organizzazione benefica a sostegno dei bambini del Lesotho – e i figli continuano ad occuparsi delle associazioni di cui la Principessa era già membro e patrono, come *The Leprosy Mission* e il *National AIDS Trust*.

Princess of Wales and ex-wife of the Great Britain crown prince, Lady Diana Spencer has put her privileged social status and her charisma to good use for helping people in need all over the world. She has constantly committed herself fighting AIDS and spreading information about it, together with her efforts to ban the production and use of landmines in UK and USA. In the matter of this, she cooperated with important personalities like Mother Teresa, Nelson Mandela and the Dalai Lama, in their joint use of mass media to support human rights advocacy. The Princess was the chairman of the *Hospital for Sick Children*, of the *Great Ormond Street Hospital* and the *Royal Marsden Hospital*. After her death, the *Diana, Princess of Wales Memorial Fund* and the *Sentebale* - a charity organization in support of Lesotho's children - were founded. In addition, her children still continue to support the associations of which the Princess was already a member and patron, as *The Leprosy Mission* and the *National AIDS Trust*.

Lady Diana Spencer, tessuto, legno, objets trouvés, cm 125x125, 2013

Lady Diana Spencer, fabric, wood, objets trouvés, cm 125x125, 2013

Ovunque vi sia sofferenza è là che voglio essere, per fare quello che posso.



Anywhere I see suffering, that is where I want to be, doing what I can.

Madre Teresa: la figura minuscola, il volto segnato da una geografia di solchi come una mappa di amore e dedizione, tracce profonde, dalla grazia ruvida e ineffabile, di una esistenza spesa al servizio ai più deboli. Il corpo fragile eppure fortissimo avvolto nel sari bianco e azzurro, e poi sopra il cardigan blu: una visione indimenticabile di dignità.

Audrey Hepburn: lo chic nella sua versione più autentica, vera, senza sforzo, espressione dell'anima, non semplice e volatile esteriorità.

La naturalezza elegante del portamento, la flessuosità dei gesti e lo sguardo gentile pieno di vita e sì, anche il suo, pieno di amore, capace di togliere ogni alterigia a quella eleganza inarrivabile ma spontanea che la caratterizzò per sempre. Una figura leggendaria, memorabile ma leggera, impareggiabile con le sue camicie da uomo e i tubini disegnati dall'amico di sempre Hubert de Givenchy.

Liz Taylor: l'attrice dagli occhi viola, eccessiva in ogni manifestazione, eppure così profondamente umana. Una donna di sentimenti veri, intensi, viscerali, diva autentica ma capace di amicizie profonde e indistruttibili.

La star di Hollywood per definizione mai vittima dello *star system*.

Tre donne diverse che di più non lo si potrebbe nemmeno immaginare. Una agli antipodi dell'altra per stili di vita, visione, storie e coinvolgimenti. Tre esistenze spese ciascuna seguendo il battito unico del proprio cuore, plasmando il quotidiano su una interiorità viva e bruciante.

Tre donne, tre vite.

Eppure, qualcosa le ha unite. Un tratto che arriva nel profondo, che scava ben oltre gli accidenti dell'esteriorità, delle frequentazioni, dell'essere o meno parte di un *milieu* scintillante o, al contrario, duro e provante. Un tratto unico, innegabilmente e autenticamente umano: l'empatia.

Mother Teresa: the tiny figure, a face engraved with furrows that reminds us of a map displaying love and dedication. Deep marks and signs offering a coarse, rough and ineffable grace as well as a whole life spent to serve the Needy. Weak though her body may look, her very strength is wrapped in her simple white sari decorated with a blue border, and her blue cardigan to cover up: this is definitely an unforgettable image of dignity.

Audrey Hepburn: she does represent the true essence of elegance and "chic", in its most genuine, truthful and effortless expression, a mirror of the soul, not so simple and ephemeral indeed. Her elegant naturalness, the flexuosity of her movements; the soft, gentle look full of life, and, yes, in this case too, hers is also full of love that is actually capable of removing any haughtiness from the unreachable though spontaneous elegance that has singled her out. A legendary figure, memorable though light, totally matchless when wearing her men's shirts and the sheath dresses designed by her lifelong friend Hubert de Givenchy.

Liz Taylor: the actress was recognized for her acting ability and for her distinctive violet eyes. She was excessive at any event and yet, she was deeply humane. A lady with sincere, intense and visceral feelings, a true star able to interweave knotless and indestructible relationships, never a victim of the *star system*.

Three peculiar Ladies, ever so different one from the other. We may say that one stands poles apart from the other for their respective lifestyle, their view of the world, their stories and commitments. Three different lives and each committed to support the Needy on the grounds of their own heart beat, shaping and molding their daily lives on a kicking and burning inner-being. Three Women, three existences.

Yet, something does unify the three of them: a thin line that

La compassione: nulla di più squisitamente femminile, materno. Un abbraccio dell'anima.

Empatia, com-passione: capacità di sentire insieme, di immedesimarsi negli altri e farne propri i sentimenti, le tribolazioni, i problemi e quindi di donarsi incondizionatamente per aiutare.

Madre Teresa lo ha sempre fatto: dar sollievo spirituale e materiale ai reietti è stata la sua missione di vita, la sua ragione di essere al mondo.

La tragedia dell'AIDS, conosciuta in prima persona attraverso l'inseparabile amico Rock Hudson, portò Liz Taylor ad impegnarsi attivamente nella ricerca, a raccogliere fondi rivelatisi indispensabili nel combattere questa piaga contemporanea.

L'AMFAR, che oggi è una istituzione, proprio a Liz Taylor deve molto.

L'empatia di Audrey Hepburn, invece, fu rivolta ai bambini, la fascia più debole e fragile della popolazione in Africa, una delle zone più bisognose del pianeta.

Senza bambini non c'è futuro, e Audrey Hepburn lo sapeva bene.

Tre donne diverse ed identiche nell'impegno e nella dedizione alla loro personale buona causa.

Tre donne unite, infine, da un carattere che è pura nobiltà d'animo: l'impegno come scelta naturale e necessaria, non come *escamotage* per farsi belle al mondo, o peggio, modo astuto per portare, come troppo spesso oggi avviene, l'attenzione su se stesse.

Audrey Hepburn, Madre Teresa, Liz Taylor hanno fatto del bene per il piacere e il bisogno di farlo, impegnando risorse personali e materiali. Nessun *publicist* intorno, nessuna urgenza di strombazzare ai quattro venti. Ancora una volta, un tratto di riservatezza tutto femminile, materno e avvolgente, perché il bene ha significato solo se disinteressato, come disinteressato è l'amore di una madre.

Tre donne, tre differenze che, in fondo, si annullano. Perché

reaches depth, that digs and delves into the outer-being incidents and hiccups, the acquaintances, the fact of being part of a scintillating and bright environment, or on the contrary, harsh, trying and wearing. A sole and unique line, undeniably and authentically human: empathy. Compassion: nothing more exquisitely feminine or maternal. A hug from the soul. Empathy, *cum-passion*: the ability to feel together, to identify oneself with the others and turn them into proper feelings, tribulations, and difficulties, and therefore give yourself unconditionally in order to back the Needy. Mother Teresa always achieved this, offering spiritual and material assistance to the Outcast was a mission of a lifetime, her sole reason for being among us.

The AIDS tragedy, lived as a protagonist through the life of her inseparable friend, Rock

Hudson, pushed Liz Taylor to actively commit herself to supporting research, to raising funds that turned up vital and crucial to combat this contemporary plague.

The AMFAR association, an authoritative institution today, owes ever so much to Liz Taylor. On the other hand, Audrey Hepburn's empathy was dedicated to children, the weakest and most fragile group in Africa, one of the most exposed areas of the globe. There is no future without children and Audrey knew it too well.

Three different ladies, similar in their commitments and their dedication to their own personal good cause. Three united women, lastly, with a character that is pure soul nobility: here, the commitment is perceived as a natural choice, not as a trick or a gimmick to appear nicer and better to all the rest of the world, or, even worse, a cunning way to attract attention to themselves, as seems to be happening so often nowadays.

Audrey Hepburn, Mother Teresa and Liz Taylor have done so much good to the others for a sense of good will and choice as well as the sense of need investing their own time, energy and personal and financial resources. Absolutely no

le differenze, sempre, uniscono, e nulla lo rivela meglio del ricco caleidoscopio femminile.

Maggio 2013

publicist around, no desperate need to trumpet or blare it around. Yet, once more, a sense of feminine discretion, an all mother-like and pampering facet.

Good Deeds only have a truthful meaning if disinterested the way love of a mother for her baby child is disinterested indeed.

Three women, three differences which do forget themselves and cancel out.

This is because differences always unify and unite and nothing in the world may reveal the rich feminine kaleidoscope in any better way.

May 2013

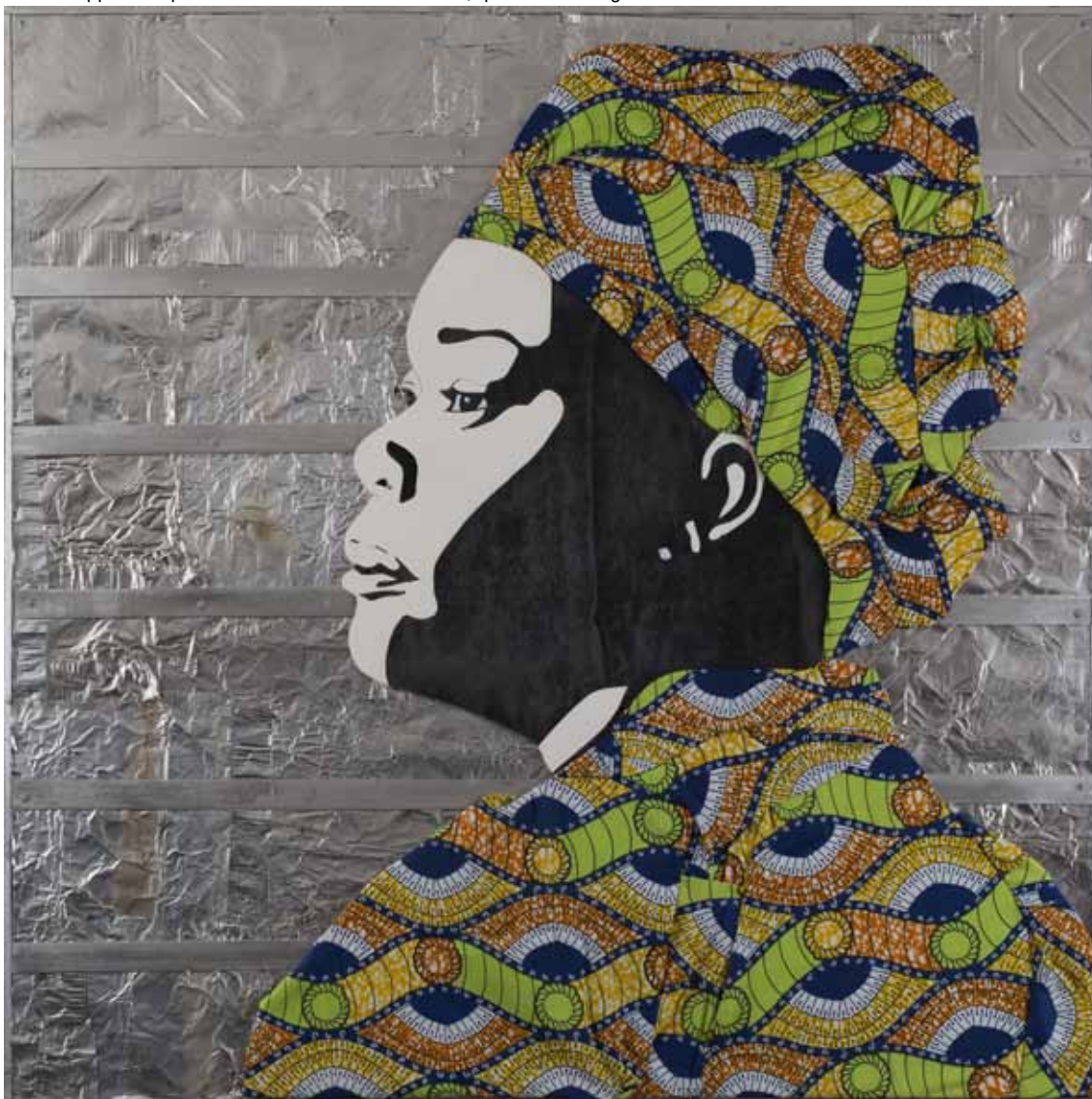
Leymah Gbowee (Monrovia, 1972)

Leymah Gbowee è una pacifista liberiana, personalità simbolo del movimento non-violento che ha posto fine nel 2003 alla guerra civile della Liberia, sancita con l'Accordo di Pace Globale Ghana-Accra. Nel 2011 ha ricevuto il *Premio Nobel per la Pace* per il suo impegno volto ad assicurare i diritti delle donne africane e aver contribuito all'affermazione della pace in una nazione che per lungo tempo aveva subito un regime dittatoriale. È stata collaboratrice di Ellen Sirleaf e ha partecipato attivamente alla realizzazione del suo governo. È una delle donne-attiviste che hanno promosso lo "sciopero del sesso" come strumento per fermare gli abusi sulle donne e ha cercato di realizzare un vero dialogo interreligioso attraverso azioni di preghiera collettiva tra cristiani e musulmani. Nel 2006-2007 ha istituito e diretto il full-time *Master in "Trasformazione dei conflitti e costruzione della pace"* presso il Centro *EMU (Eastern Mennonite University)* per la *Giustizia e la Costruzione della Pace*.

Leymah Gbowee is a Liberian pacifist, an icon of the non-violent movement that in 2003 stopped the civil war in Liberia, sanctioned by the Global Peace-Pact Ghana-Accra. In 2011 she won the *Nobel Peace Prize* for her undertaking in order to guarantee the African's women rights and being able to promote peace in her country, for a long time subjected to a dictatorial regime. She collaborated with Ellen Sirleaf and gave an active contribute to the Liberian government set-up. She is one of the female activists promoting the "sex strike" as a means to prevent violence against women and she attempted to realize a real interfaith dialogue through collective Christian and Muslim worships. In 2006-2007 she established and directed a full time Master in "*Conflict resolution and peace-building*" at the *EMU Center for Justice and Peace-Building*.

Leymah Gbowee, tessuto wax, alluminio, legno, smalti, cm 125x125, 2013
Leymah Gbowee, wax fabric, aluminium, wood, enamels, cm 125x125, 2013

Se sarà apportato qualche cambiamento nella società, questo avverrà grazie alle madri.



If any changes were to be made in society, it had to be by the mothers.

Giulia Tamayo Leon (Lima, 1959)

Dal 1997 Giulia Tamayo, attivista peruviana per i diritti delle donne e avvocato dei diritti umani, ha documentato e denunciato gravissime violazioni dei diritti nei confronti delle donne con basso reddito nelle comunità rurali e urbane, ma anche la violenza contro le donne nei settori sanitario e pubblico, nonostante i rischi che in alcuni paesi questo tipo di indagini comportano. Nel 1998 infatti, mentre portava avanti una campagna contro i casi di sterilizzazione forzata delle donne indigene in Perù, Giulia Tamayo e la sua famiglia hanno persino ricevuto minacce di morte ed alcuni ignoti si sono introdotti nella sua casa per rubare e manomettere importanti documenti di lavoro. Per queste ragioni attualmente vive in esilio in Spagna e lavora per la sede madrileni di *Amnesty International*.

Since 1997, Giulia Tamayo, a Peruvian activist for Women's rights as well as a human rights lawyer, has documented, denounced and condemned the many serious rights violations against women with low incomes in both rural and urban communities; This also applies to violence and abuse against women working in the sanitary and public sectors, besides the risks one may run into by carrying out such inquisitive activities abroad; In 1998, her investigations regarding a campaign against cases of forced sterilisation applied to indigenous women in Peru, led to have Giulia Tamayo and her family threatened of death and some unknown people broke into her home in order to steal, manumit and alter crucial work documents and evidence; This is the reason why she is currently living in Spain, in exile, and collaborates at the Madrid-based office of *Amnesty International*.

Giulia Tamayo Leon, legno, smalti, tessuti, cm 125x125, 2013
Giulia Tamayo Leon, wood, enamels, fabrics, cm 125x125, 2013

Se la gente crede che può fare cose magiche, farà cose magiche.



If people believe they can achieve magic deeds, then they will actually make this magic happen.

Grandi donne, grandi quadri. Immensi sogni.

Donne che hanno dato bellezza e amore al mondo. Ritratte nella loro maestosità. Anche le non regine.

Perché dare agli altri è sempre grandezza.

Grandi, ma immerse nella materia delle cose, nel fervore della vita di ogni giorno.

Marcello Reboani, che nei suoi quadri riutilizza scampoli di tessuti, avanzi di pellami, legno, plexiglass, plastica, alluminio - lo sa.

Avvolge le sue *Ladies* in brandelli di realtà, in messaggi dal mondo concreto dove siamo ogni giorno.

Perché queste donne grandi conoscono fino in fondo il dolore, il bisogno, e soprattutto la solidarietà con le creature che soffrono, nel mondo, ogni giorno.

E così gli occhi cristallini di Annie Lennox ci trafiggono di gioia, come la sua voce, sullo scintillio iridescente di centinaia di CD.

Timida e perduta Lady Diana ci osserva, in ori e pietre di bigiotteria. Lei sa quanto infinitamente siano vani potere fama e ricchezza, e quanto conta l'amore, quanta necessità c'è di tenerezza. Lo sa e ce lo dice con i suoi occhi sperduti.

Orgogliosa e serena, Leymah Gbowee riflette sul destino delle donne africane, avvolta in una stoffa altrettanto africana, che arriva diretta dal mercato di Brixton, a Londra.

Altera, lontana e gentile ci attende Rita Levi Montalcini, che incontrai poco dopo l'assegnazione del Nobel.

E si preoccupava che, nelle foto che le stavo scattando per un giornale, non apparissero troppo evidenti le rughe. Anche lei umana e fragile, autorevole e generosa.

Donne, *Ladies*. Le forti e dolci Signore dei nostri tempi.

Maggio 2013

Great Ladies, great portrays. Huge dreams.

Women who have offered love and beauty to the world. Portrayed in their truthful majesty. This also applies to those who are not queens. Because when you give to others, it is just Great. Great, yet, they are immersed in the matter of things, with the fervour of day-by-day life.

Marcello Reboani, who does re-utilizes fabric and cloth remnants, leather, wood, Plexiglass, plastic, aluminum, is ever so aware of this! He wraps his *Ladies* up in shreds of reality, in a series of messages from the tangible world we are living every day. The reason is these great Ladies comprehend the very meaning of sorrow, the notion of "need" as well as that of solidarity with all those creatures who suffer every day throughout the world. This is definitely why we are kind of pierced with a sense of joy by Annie Lennox's crystal-like eyes and the same applies to her voice, and the twinkling CDs. Introvert and a bit at a loss, Lady Diana is watching us, in golden and stone fashion jewelry. She does know how infinitely useless and frivolous power, fame and wealth are; she is aware of the crucial value of love and how much tenderness is vital today. She knows it well and let us know about it through her isolated eyes. Full of pride and serene, Leymah Gbowee reflects on the fate of african women, wrapped up in a likewise african cloth, coming all the way from the market in Brixton, south London. Haughty, distant and courteous is our awaiting Rita Levi Montalcini, a lady I was ever so lucky to meet, a little while after she was awarded the Nobel Prize. She was only worried about fact she didn't wish her wrinkles to appear too clearly on the snapshots I was then taking of her! She is, too, a humane, fragile, authoritative and generous Lady. Women, *Ladies*. The tough and sweet Dames of our times.

May 2013

"My father believed in the capacity of men for making the difference. (...) he used to encourage us dreaming things that never were and ask «why not?»"

Kerry Kennedy, preface of "Sogno cose che non sono state mai," Einaudi, Torino, 2012

"Mio padre credeva nella capacità degli individui di fare la differenza (...) ci esortò a sognare cose che non erano state mai e dire «perché no?»"

Kerry Kennedy, prefazione di "Sogno cose che non sono state mai," Einaudi, Torino, 2012

Madre Teresa di Calcutta (Skopje, 1910-Calcutta, 1997)

Madre Teresa di Calcutta, oggi beata della religione cattolica, ha fondato nel 1948 la congregazione religiosa delle *Missionarie della Carità*. La novità introdotta dal suo modo di interpretare la religione può essere ravvisata nella valorizzazione della dignità di ogni persona, anche nelle condizioni di disagio più estreme. Il suo lavoro per “i più poveri tra i poveri” l’ha resa una delle donne più famose al mondo. Nel 1952 ha istituito la *Casa Kalighat per i morenti*, nata per offrire cure e assistenza ai numerosi malati rifiutati dagli ospedali cittadini e si occupò a lungo alla piaga della lebbra, a quel tempo ancora largamente diffusa in India. Nel 1985 il *Congresso degli Stati Uniti* le ha assegnato la *Presidential Medal of Freedom* e nel 1993 ha ricevuto il *Premio Nobel per la Pace*, il cui compenso ha voluto che fosse destinato ai poveri di Calcutta, che avrebbe potuto sfamarli per un anno intero.

Mother Teresa of Calcutta, today blessed by Catholic Church, founded in 1948 the *Missionaries of Charity*, a Roman Catholic religious congregation. She renewed the idea of religion as regard of human dignity, even in the most de-sperate disadvantage conditions. Her work serving “the poorest of the poor” makes Mother Teresa one of the most famous women in the world. In 1952 established the *Kalighat Home for the dying* offering therapies and helping sick people rejected by city hospitals. She also committed herself to the Hansen’s disease, at the time still common in India. In 1958 the U.S. Congress handed her the *Presidential Medal of Freedom* and in 1993 she received the *Nobel Peace Prize*, offering the relative reward to Calcutta’s poor people, in order to feed them for a whole year long.

Madre Teresa di Calcutta, legno, smalti, tessuti, cm 125x125, 2013

Madre Teresa di Calcutta, wood, enamels, fabrics, cm 125x125, 2013

Se non c'è la pace, è perché abbiamo dimenticato che ci apparteniamo l'un l'altro.



If we have no peace, it is because we have forgotten that we belong to each other.

Elizabeth Taylor (Hampstead, 1932 - West Hollywood, 2011)

Leggendaria star hollywoodiana, famosa per le sue doti di interprete almeno quanto per le vicende della vita privata, Elizabeth “Liz” Taylor si è dedicata in diverse fasi della sua vita ad importanti cause umanitarie, come quella sionista, che l’ha impegnata – a seguito della conversione alla religione ebraica nel 1959 – con la promozione di raccolte fondi per il *Jewish International Fund*, ma anche a supporto del diritto degli ebrei sovietici di emigrare in Israele. Tra gesti più eclatanti della perorazione della causa sionista, nel 1976 si offrì come sostituta per gli ostaggi del “Dirottamento Entebbe”. La Taylor ha impegnato molto tempo ed energie nella lotta all’AIDS attraverso manifestazioni e raccolte fondi e a seguito della morte del suo amico e collega Rock Hudson, nel 1985 è stata tra i membri fondatori dell’*AMFAR - American Foundation for AIDS Research*, per la quale ha raccolto oltre cinquanta milioni di dollari. Nel 1992 ha ricevuto il *Premio umanitario Jean Hersholt* e nel 2001 ha ricevuto l’ambita *Presidential Citizen Medal* “per i suoi meriti e l’impegno per fini filantropici”.

Liz Taylor, the legendary Hollywood star, famous for both her reciting skills and for her lively private life, has always dedicated herself to important humanitarian causes as the Zionist cause: she got actively involved - further to her conversion to Judaism that took place in 1959 - when industriously raising funds for the *Jewish International Fund* as well as backing the rights for Soviet Jews to emigrate to Israel. Among some of her most extreme actions, we shall remember her offering herself as a replacement for all the hostages involved in the 1976 “Entebbe skyjacking”. Liz Taylor has invested time, resources and energy in the fight to make AIDS history thanks to a series of events and fund raising activities immediately after her good friend, Rock Hudson, had passed away, and in 1985, she was a founding member of *AMFAR – American Foundation for AIDS Research*, a charity for which she managed to raise well over fifty million US dollars. In 1992, she was awarded the *Jean Hersholt Humanitarian Award* and it was in 2001 that Liz Taylor received the *Presidential Citizens Medal* for her *humanitarian work*.

Elizabeth Taylor, legno, smalti, tessuti, objets trouvés, cm 125x125, 2013
Elizabeth Taylor, wood, enamels, fabrics, objets trouvés cm 125x125, 2013

E' già abbastanza triste che la gente muoia a causa dell'Aids, ma nessuno dovrebbe morire a causa dell'ignoranza.



It is one sad thing to die of AIDS and it is yet another one to know that one should die because of ignorance.

Anna Eleanor Roosevelt (New York, 1884 - 1962)

Celebrata dal Presidente Harry Truman con l'appellativo di "First Lady of the World", Eleanor Roosevelt fu una delle prime donne a combattere con armi femministe le moderne lotte sociali impegnando la sua vita a sostegno del *Movimento americano per i diritti civili*. Ebbe un importante ruolo nel processo di creazione delle *Nazioni Unite*, della *United Nations Association* e della *Freedom House*, istituto di ricerca per la promozione della pace e della democrazia nel mondo, nonché nella difesa dei diritti degli afroamericani. Nel 1948 presiedette la commissione che delineò e approvò la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*. Fu tra i primi attivisti a vedere nella pubblicità un potente mezzo di comunicazione e ad utilizzarlo per le raccolte fondi, nonostante il Dipartimento di Stato cercò più volte (ed invano) di annullare i contratti stipulati con le aziende.

Celebrated by President Harry Truman and thence remembered with the nickname of "First Lady of the World", Eleanor Roosevelt was one of the very first ladies to use feminist tools in order to fight against modern social burdens and she dedicated her whole life supporting the *American movement for civil rights*. She did play a key role in the setting up process of the *United Nations*, the *United Nations Association* and the *Freedom House*, a research institute committed to promoting peace and democracy throughout the world as well as actively acting in defense of afroame-ricans' civil rights. In 1948 Eleanor served as the first chair of the *UN Commission on Human Rights* and oversaw the drafting of the *Universal Declaration of Human Rights*. Later she chaired the John F. Kennedy administration's *Presidential Commission on the Status of Women*. She was one of the very first activists to see and consider advertising as a powerful means of communication and did use it to raise funds, notwithstanding the fact that the Department of State, on many occasions... though always in vain, kept trying to rule out and cancel any kind of contract that may have been stipulated with companies.

Anna Eleanor Roosevelt, legno, smalti, tessuti, objets retrouvés, cm 125x125, 2013
Anna Eleanor Roosevelt, wood, enamels, fabrics, objets retrouvés, cm 125x125, 2013

Ricordate sempre che non solo si ha il diritto di essere un individuo, si ha l'obbligo di essere unici. Non si può dare alcun



useful contribution in life unless you do this.

Remember always that you not only have the right to be an individual, you have an obligation to be one. You cannot make any

contributo utile nella vita a meno che non si persegua questo principio.

Ellen Johnson Sirleaf (Monrovia, 1938)

Ellen Sirleaf è attualmente il Primo Ministro della Liberia. È la prima donna nera nel mondo presidente di uno stato e anche la prima donna eletta come capo di stato in Africa. Spesso chiamata con l'appellativo di "Signora di Ferro", per la sua coerenza, integrità morale ed onestà intellettuale, la Sirleaf è riuscita a realizzare in pochissimi anni un'identità autorevole, anticonformista e sfaccettata di politica, economista ed imprenditrice liberiana. Nel 2011 ha vinto il *Premio Nobel per la Pace* per i suoi meriti di lotta non-violenta a favore dell'affermazione dei diritti delle donne. Nel 1988 aveva ricevuto il *Premio Franklin Delano Roosevelt per la Libertà di Parola* e nel 2006 il *Premio della leadership per l'Africa per la Fine Sostenibile della Fame*. È inoltre membro fondatore dell'*Istituto Internazionale per le Donne nella Leadership Politica*.

Ellen Sirleaf is currently the President of Liberia. She happens to be the first elected, black, female head of State not only in Africa, but in the world. Often referred to as the "Iron Lady", for her sense of coherence, her moral integrity as well as her intellectual honesty, Ellen Sirleaf has succeeding in building up an authoritative identity that is a Liberian she-entrepreneur and economist, the anti-conformist, multifaceted and prismatic style. In 2011, she was awarded was the *Nobel Peace Prize* "for her non-violent struggle for the safety of women and for women's rights to full participation in peace-building work." She had become the recipient of the 1988 *Franklin Delano Roosevelt Freedom of Speech Award* and in 2006 she was the laureate of the *Africa Prize for Leadership for the Sustainable End of Hunger*. She is also a founding member of the *Council of Women World Leaders*.

Ellen Johnson Sirleaf, legno, smalti, tessuto wax, objets retrouvés, cm 125x125, 2013
Ellen Johnson Sirleaf, wood, enamels, wax fabric, objets retrouvés cm 125x125, 2013

Se i tuoi sogni non ti spaventano, allora non sono grandi abbastanza.



If your dreams do not scare you, they are not big enough.

Gli occhi del coraggio /
The eyes of courage

Sono i loro occhi spalancati, ben aperti sul mondo, dai quali traspare un autentico coraggio. È la scelta inedita di celebrare donne straordinarie con opere eco-pop che ricordano ancora una volta la vacuità del consumismo di fronte alla violazione dei diritti fondamentali. I ritratti materici di Marcello Reboani riescono a rendere ancor più pregnante l'eco del messaggio universale di lotta alla violenza, tutt'altro che scontato.

Mentre le potenze mondiali si contendono primati economici, il mondo continua ad essere falciato da guerre manifeste o latenti in cui i diritti umani fondamentali vengono calpestati.

E a tutti noi - cittadini o operatori sociali ed economici – nonostante tutto manca ancora la capacità di soffermarsi a riflettere. Non solo sui valori fondanti della vita, ma sul fatto che per troppi è il diritto stesso a una vita dignitosa ad essere negato.

È nel segno della responsabilità di sottolineare il coraggio di chi invece si batte contro la violazione dei diritti umani che Vestas Hotels & Resorts - nella sua mission di ambasciatore dell'ospitalità pugliese che promuove e valorizza le eccellenze culturali e artistiche del paese - ha sposato il progetto dell'Archivio Marcello Reboani in collaborazione con il RFK Center for Justice and Human Rights Europe, e lo ha fortemente voluto presentare a Lecce in concomitanza di TEDxLecce che quest'anno affronta proprio queste tematiche.

Perché ancora una volta l'arte, e nello specifico la capacità creativa di un artista così attento al sociale, porta all'attenzione di tutti temi scomodi, diventando messaggio dell'umanità per l'umanità.

Andrea Montinari - Presidente di Vestas Hotels & Resorts - Ottobre 2013

It is their wide-open eyes, gazing at the world, that reveal authentic courage. It is the unique decision to celebrate extraordinary women with eco-pop works that once again remind us of the emptiness of consumerism in the face of the violation of fundamental rights. The materic portraits of Marcello Reboani manage to give even more poignancy to the far from obvious universal message of combatting violence. While world powers vie to set financial records, the world continues to be decimated by manifest or latent wars in which fundamental human rights are trampled upon.

And despite all this, we all – civilians or operators in social and economic fields alike – still lack the ability to pause and reflect. Not just on the core values of life, but on the fact that for too many people it is the right itself to a decent life that is being denied.

It is with awareness of the responsibility of underlining the courage of those who fight against the violation of human rights that Vestas Hotels & Resorts – as part of its mission as an ambassador of Apulian hospitality promoting and valorizing the cultural and artistic treasures of the country – has given its support to the project of Archivio Marcello Reboani in collaboration with the RFK Center for Justice and Human Rights Europe and has worked hard to bring the exhibition to Lecce, in conjunction with TEDxLecce, which is tackling these issues this year.

Because once again art, specifically the creative skill of the artist Marcello Reboani, so heavily involved in social issues, brings topical ones to the world's attention, becoming a message of humanity for humanity.

Andrea Montinari - President of Vestas Hotels & Resorts - October 2013

Percorsi paralleli per un obiettivo comune: una maggiore responsabilità sociale /

Parallel itineraries for a shared purpose: a deeper social commitment.

Massimiliano Montefusco

Negazione. Dovrebbe essere chiaro che, se sono negati i diritti di un uomo, i diritti di tutti sono in pericolo, che se a un uomo viene negata la protezione equa della legge, non possiamo essere sicuri che potremmo godere della libertà di parola o di qualsiasi altro dei nostri fondamentali diritti.

Robert F. Kennedy

(Discorso, joint Defense Appeal of the American Jewish Committee and the Anti-Defamation League of B'nai B'rithh, Chicago, Illinois, 21 giugno 1961).

Denial of. It should be clear that, if one man's rights are denied, the rights of all are endangered, as if a single man is denied equal and impartial protection of the law, we cannot be safe we'll enjoy freedom of speech or of any other of our fundamental rights.

Robert F. Kennedy

(Speech, joint Defense Appeal of the American Jewish Committee and the Anti-Defamation League of B'nai B'rithh, Chicago, Illinois, June 21, 1961).

Responsabilità sociale, rispetto per l'ambiente e sostenibilità sono i valori chiave alla base della grande amicizia con Marcello. In comune abbiamo il desiderio di giungere al cuore della gente e migliorare la vita delle persone: in quello che è il nostro pane quotidiano – l'arte per Marcello, la musica per me – proviamo a metterci in prima linea per contribuire alla cultura della solidarietà e del rispetto degli altri come valori; alla salvaguardia dell'ambiente, in particolare per quanto riguarda il risparmio e il riutilizzo di ciò che è già parte del pianeta; alla tutela dei diritti umani, con maggiore attenzione a quelli dell'infanzia.

La nostra non è una passione passeggera, ma un modo di vivere, una vera e propria filosofia di vita che si differenzia solamente nel modo di esprimersi. Attraverso una perfetta osmosi tra arte, cultura e riciclo, Marcello ha scelto l'espressione artistica: riassume, riplasma e rigenera materiali che hanno avuto altre funzioni e ne fa dei veri e propri quadri-scultura.

Io invece credo al linguaggio della musica: universale, com-

Social involvement, respect for environment, sustainability, are the key values bonding my great friendship with Marcello. We have in common the desire to reach people's hearts and to improve their lives: it is in our common day – art for Marcello, music for me – that we try to put ourselves at the front line for contributing to the values of culture of solidarity and of respect for others; to the protection of the natural environment, in particular for what concerns conservation and recycling what is already part of our planet; to the defense of human rights, with a greater attention to those of children. Ours is not a transient passion, it is instead a way of life, a true philosophy of life that only differs in the way it expresses itself. By means of a perfect osmosis between art, culture and recycling, Marcello chose his artistic expression: he re-assembles, re-shapes and re-generates recycled and eco-friendly material – which had other functions before – and realizes some true sculpture-pictures with them. I believe instead in the language of music: it's universal, understandable and immediate, capable of facilitating socialization and

prensibile e immediato, capace di facilitare la socializzazione e creare empatia tra il messaggio, il mezzo e chi lo ascolta. La musica riveste una valenza filosofica di “missione sociale” capace di trasmettere valori, ideali e consapevolezza nei confronti della società, incoraggiando la cultura e la partecipazione alla Responsabilità Sociale.

Credo nell’impegno sociale e nel rispetto sia dell’individuo sia del pianeta ed è per questo motivo che ho aderito a diverse iniziative di solidarietà: tra le principali, un progetto di istruzione comunitaria in Etiopia promosso da Save the Children, che fin dalla sua nascita ha sviluppato programmi per difendere e promuovere i diritti dei bambini e migliorare concretamente le loro condizioni di vita; e un piano di riqualificazione di Case Famiglia sostenuto dalla Fondazione Exodus di Don Mazzi.

Il mio contributo continua anche oggi – insieme a Marcello – per farmi sommessamente portavoce del sogno condiviso di Robert F. Kennedy di un mondo più giusto e di pace, che vive grazie al RFK Center for Justice and Human Rights Europe che ha l’obiettivo di mobilitare le coscienze, esortare al cambiamento e al rispetto dei diritti umani, in particolare per fornire alle donne, ovunque nel mondo, pari accesso all’istruzione e alle opportunità.

Maggio 2013

creating empathy between the message, the means, and who listens to it. Music has the philosophical value of “social mission” capable of conveying values, ideals and awareness towards society, encouraging culture and participation to Social Responsibility.

I believe in social commitment and in respect both for individuals and the planet, and it is for this reason that I joined a number of solidarity initiatives: among the most important of these, an instruction community project in Ethiopia promoted by Save the Children, who since their origin have been developing programs to defend and promote children's rights and to improve their life condition; and a plan of requalification of some foster homes supported by Don Mazzi's Exodus Foundation.

My contribution continues at present day – together with Marcello – in order to meekly become a mouthpiece of Robert F. Kennedy's common dream of a fair and peaceful world, a dream that lives thanks to the RFK Center for Justice and Human Rights Europe bearing his name and having the goal of alerting consciences, urging change and respect for human rights, in particular to provide women, anywhere in the world, equal access to instruction and opportunities.

May 2013

Caddy Adzuba Furaha (Repubblica Democratica del Congo, 1981)

Caddy Adzuba Furaha è una giovane giornalista che negli ultimi anni si è distinta nel campo dell'informazione dei diritti delle donne nel suo paese, la Repubblica Democratica del Congo, da tempo lacerato dalla guerra civile. Soprannominata "Voce delle voci", il suo quotidiano lavoro presso *Radio Okapi* - radio africana sostenuta dalle Nazioni Unite che si mantiene libera e al servizio della pace - è riconosciuto e ammirato a livello internazionale. Dal 2004 Caddy Adzuba Furaha è Presidente dell'*Alliance des jeunes femmes pour la promotion des valeurs humaines*, associazione che si prefigge lo scopo di aiutare le donne vittime di violenze e che lotta contro la discriminazione di genere promuovendo inoltre l'incremento di posti di lavoro nell'ottica di un inserimento femminile nel governo congolese. Nonostante le continue minacce di morte e le numerose intimidazioni, Caddy prosegue il suo impegno giornalistico come strumento della lotta civile, unico mezzo a sua disposizione per la denuncia delle ingiustizie ai danni delle categorie sociali più deboli.

Nel 2012 è stata eletta "Donna dell'anno", in occasione della quindicesima edizione dell'omonimo premio internazionale promosso dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Caddy Adzuba Furaha is a young journalist in the midst of what appears to be an endless civil war in her nation, the Democratic Republic of Congo, and has been ceaselessly operating in the field information on Women's Rights.

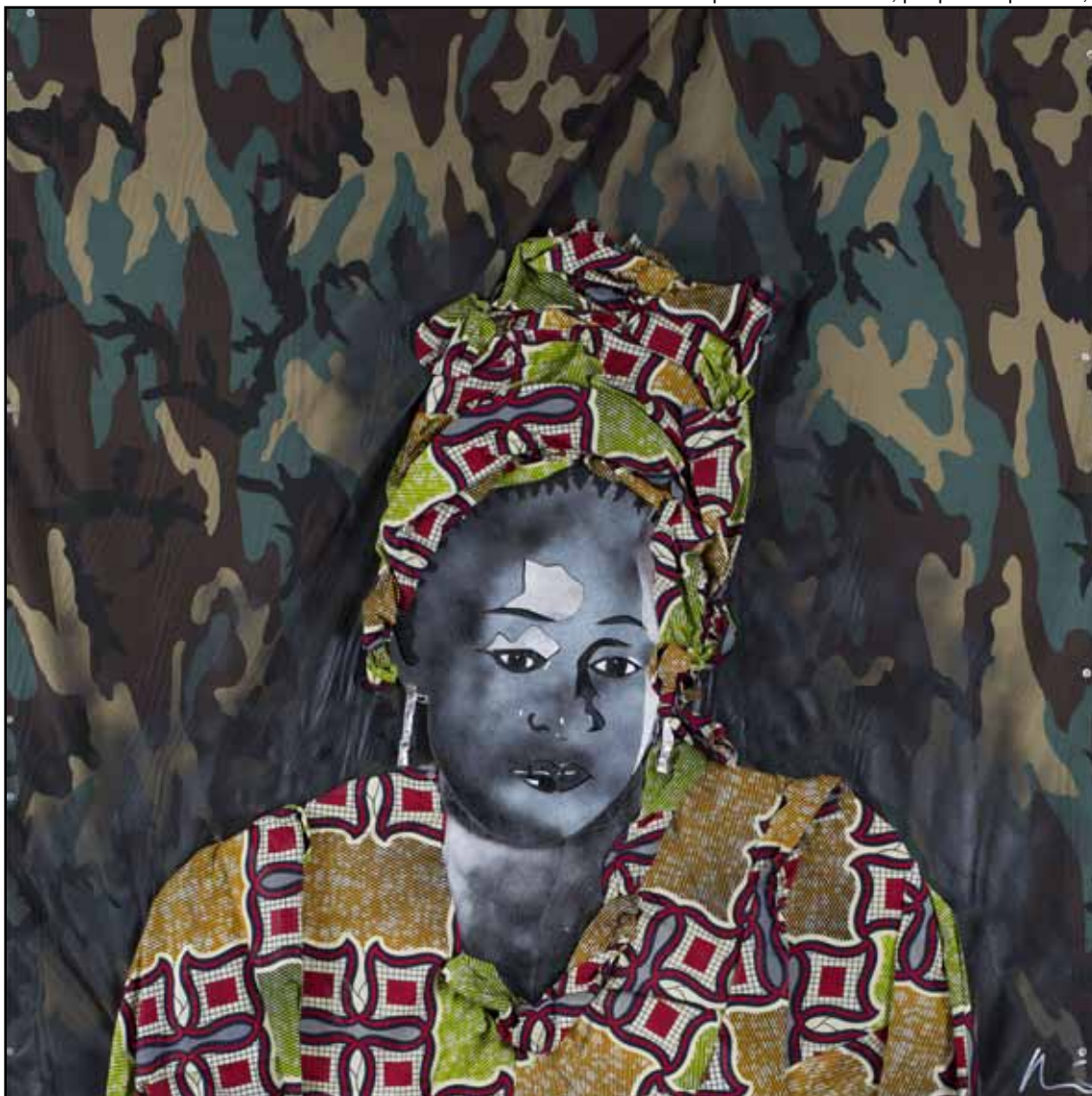
Nicknamed the "Voice of the Voices", she is praised worldwide for her daily news report at *Radio Okapi*, a UN-backed African radio station that remains independent, free and in favour of the promotion of peace. In 2004, Caddy chairs the "*Alliance des jeunes femmes pour la promotion des valeurs humaines*" Association: its main goal is to help the women, victims of all sorts of abuse and discrimination as well as to struggle for an increase of jobs for women with a view to having more ladies involved in the Congolese government positions. Notwithstanding the numerous death intimidations, Caddy keeps carrying out her commitment as a reporter, aware that this tool of hers is the sole one to allow her to keep going in her civil struggle. The only tool she has to fight for peace in a country ravaged by civil war and to decry those social injustices to the detriment of the Weak and Needy.

In 2012, at the fifteenth edition of the International "Woman of the Year" prize, she was awarded the prize of the same name from the hands of the President of the Council of Valle d'Aosta, Italy.

Caddy Adzuba Furaha, legno, smalti, tessuto wax, objets retrouvés, cm 125x125, 2013

Caddy Adzuba Furaha, wood, enamels, wax fabric, objets retrouvés cm 125x125, 2013

Per me i media sono uno strumento. Li uso come fossero una voce. Una voce per chi non ha voce, per parlare più forte,



per denunciare gli abusi e in favore delle persone deboli.

For me, media is a tool. I use it as a voice. A voice for the voiceless, to speak up, to denounce abuse, and to sensitive people too.

Maria Montessori (Chiaravalle, 1870 - Noordwijk 1952)

Pedagogista italiana, certamente la più famosa al mondo, Maria Montessori è nota per il metodo educativo che ancora oggi contraddistingue alcuni sistemi scolastici internazionali.

Nel 1896 fu la prima donna a laurearsi in medicina dopo l'Unità d'Italia e successivamente la sua attività di pediatra la portò a confrontarsi con diversi tipi di deficit d'apprendimento. Nel 1907 ha aperto a Roma la *Casa dei Bambini*, nella quale applicava per la prima volta la sua nuova concezione di scuole d'infanzia riscuotendo un grande successo a livello internazionale. Contribuì con il suo impegno all'emancipazione femminile, partecipando al *Congresso Femminile di Berlino* del 1896 in veste di rappresentante dell'Italia ed è ancora famoso il suo intervento sul diritto alla parità salariale tra donne e uomini. In *Analfabetismo mondiale* la Montessori sostiene l'importanza di far fronte al fenomeno dell'analfabetismo, flagello che nei primi anni del Novecento affliggeva ancora l'80% della popolazione mondiale.

As an Italian pedagogy researcher, perhaps the most famous one, Maria Montessori has been known for her teaching method used still today in some international educational systems. In 1896 she was the very first graduated women after Italian unification and afterwards as a pediatrician she has faced several learning disability cases. In 1907 she founded the *Kids House* in Rome, in which her new method for preschools was firstly adopted, achieving international resounding success. She committed herself to promote female emancipation, taking part in the *International Women's Congress* held in Berlin in 1896 as a member of the Italian delegation and making her famous speech regarding wage equality between the sexes. In *Analfabetismo Mondiale* Maria Montessori underlines the importance of illiteracy occurrence, a plague still affecting 80% of the population during the Twentieth Century.

Maria Montessori, legno, smalti, plastica, cm 125x125, 2013
Maria Montessori, wood, enamels, plastic, cm 125x125, 2013

Il bambino è insieme speranza e promessa per l'umanità.



The child is both a hope and a promise for mankind.

Anna Frank (Francoforte sul Meno, 1929 - Bergen-Belsen, 1945)

La piccola Anna Frank è morta il 31 marzo 1945, solo tre settimane prima che il campo di concentramento in cui era prigioniera venisse liberato. Ad Anna Frank, adolescente ebrea tedesca costretta a fuggire ad Amsterdam a causa dei rastrellamenti nazisti, sono stati negati tutti i diritti umani: dall'identità nazionale (nel 1941 le è stata revocata la cittadinanza tedesca), al diritto di nutrirsi, alla libertà, fino alla privazione del diritto più sacro di tutti, il diritto alla vita. La sua freschezza e l'entusiasmo nei confronti del mondo sono costantemente ravvisabili nel celeberrimo diario scritto negli anni in cui è stata costretta a nascondersi insieme alla famiglia per evitare l'arresto da parte della polizia tedesca. La maturità e la potenza emozionale di alcuni passaggi del suo diario delineano chiaramente il delicato passaggio dall'età infantile a quella adulta di Anna, che voleva diventare una giornalista, che s'interrogava su temi molto moderni per l'epoca, come la subordinazione femminile e la necessità della loro emancipazione come strumento di evoluzione sociale.

Anna Frank died as a teenager on March 31st 1945, just three weeks before the other prisoners in the internment camp where she was kept were released. She grew up in Germany, but then she was forced to run away and reach Amsterdam due to Nazi persecution. As an adolescent, she saw herself deprived of any human rights, such as citizenship right (in 1941 her German citizenship was repealed), right to food, freedom, and also the most important one, the right to live. Her candor and enthusiasm for life can be traced in the words of her famous Diary, which was written while she was hiding from the Nazi-German police with her family. Reading some passages, characterized by maturity and stirring passion, it could be traced Anna's fragile transition from childhood to adult life, her willingness to become a journalist, her thoughts and pioneering concern about modern issues, such as female subordination and the need of women's liberation for future social development.

Anna Frank, legno, smalti, tessuti, cm 125x125, 2013

Anna Frank, wood, enamels, fabrics, cm 125x125, 2013

Devo avere qualcosa, oltre a un marito e a dei figli, a cui dedicarmi. Non voglio fare la fine di gran parte della gente, che non ha vissuto per uno scopo. Voglio essere utile o procurare gioia alle persone che vivono attorno a me, ma che lo stesso non mi

I want to be useful or bring enjoyment to people, even those I've never met. I want to go on living even after my death.



conoscono, voglio continuare a vivere anche dopo la morte.

I need to have something besides a husband and children to devote myself to. I don't want to have lived in vain like most people.

Rita Levi Montalcini (Torino, 1909 - Roma, 2012)

Nata in una famiglia ebrea sefardita scampata più volte ai rastrellamenti fascisti, Rita Levi Montalcini, all'epoca medico neurologo, fu in contatto con le forze partigiane del *Partito d'Azione* e nel 1944 entrò come medico nelle forze alleate. Durante la prima metà degli anni Settanta fu partecipe dell'attività del *Movimento di Liberazione Femminile* per la regolamentazione dell'aborto e nel 1983 fu chiamata a ricoprire anche la posizione di *Presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla*, poiché, nonostante i lunghi soggiorni negli Stati Uniti, non smise di seguire le ricerche sulla patologia. Nel 1999 venne nominata *Ambasciatrice* della *FAO*, per il costante contributo alle campagne contro la fame nel mondo. Insignita nel 1986 del *Premio Nobel per la Medicina* per la scoperta – maturata negli anni Cinquanta - del fattore di accrescimento della fibra nervosa, nel 2001 è stata nominata Senatrice a vita “*per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale*”.

Rita Levi Montalcini was born in a Sephardi Jews family, escaping several times the Fascist searches. As a neurologist, she was in contact with the *Action Party's* partisan forces and in 1944 she joined the Allies as a doctor. During the first half of the Nineteen Seventies she participated in the *Women's Liberation Movement*, supporting the abortion regulation, and in 1983 she was proclaimed *President of the Italian Multiple Sclerosis Society* since she has been researching on this disease throughout her lifetime, despite several stays in the USA. In 1999 she was appointed *FAO's Ambassador* for her constant contribution to the global hunger relief campaigns. Honored in 1986 with the *Nobel Prize in Medicine* for the discovery of the Nerve Growth Factor (NGF) in the 1950s, in 2001 Rita Levi Montalcini was nominated Senator for life “*for distinguishing the Country with great esteem in the scientific and social field*”.

Rita Levi Montalcini, legno, smalti, tessuto, plastica, objets trouvés, cm 125x125, 2013
Rita Levi Montalcini, wood, enamels, fabric, plastic, objets trouvés cm 125x125, 2013

Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona e con la massima attenzione al mondo che ci circonda, sia quello inanimato che quello dei viventi.

the living one. This, I believe, has been my only merit.



The message I have for the youth, a message which is even more important than the scientific one, is to face life with an attitude of total selflessness towards one's own self, and with the highest attention towards the outer world, both the inorganic world and

Questo, ritengo, è stato il mio unico merito.

Annie Lennox

Siamo ancora agli inizi, ma il mio è un impegno a lungo termine. ho usato la mia voce per esprimermi in termini più ampi, in modo da dare voce a coloro che non hanno le stesse opportunità che ho io.

We are still at an early stage, but this commitment of mine is definitely a long-term one. I have been using my voice to express myself in broader terms, so to give voice to those who do not have the same opportunities as I do.

Isabelle Allende

Ciò che si possiede è ciò che si dà.

We only have what we give.

Aung San Suu Kyi

All'interno di un sistema che nega l'esistenza dei diritti umani fondamentali, la paura tende ad essere all'ordine del giorno.

Within a system which denies the existence of basic human rights, fear tends to be on the agenda.

Norma Cruz

Vorrei che il Guatemala fosse conosciuto per i nostri sforzi per fermare la violenza contro le donne.

I want Guatemala to be known for our struggle to stop violence against women.

Audrey Hepburn

Sono scampata alla guerra riconoscendo di essere viva e conscia che i rapporti umani sono la cosa più importante... molto più della ricchezza, del cibo, del lusso, della carriera e di qualsiasi altra cosa.

I survived and came through the war conscientious of being alive and aware that human relationships are far more important... Much more than wealth, food, luxury, career and anything else.

HRH Rania al-'Abd Allah

L'educazione non è un valore che sto manipolando. È la linea della vita che deve essere salvata. Salvare le famiglie.

Salvare il futuro.

Education isn't a line I'm spinning. It's a lifeline that's saving. Saving families. Saving futures.

Leymah Gbowee

Se sarà apportato qualche cambiamento nella società, questo avverrà grazie alle madri.

If any changes were to be made in society, it had to be by the mothers.

Giulia Tamayo Leon

Se la gente crede che può fare cose magiche, farà cose magiche.

If people believe they can achieve magic deeds, then they will actually make this magic happen.

Joan Baez

Abbiamo bisogno l'uno dell'altro, così io difenderò ogni uomo come mio fratello, ogni uomo come mio amico.

We need one another, so I will defend each man as my brother, each man as my friend.

Lady Diana Spencer

Ovunque vi sia sofferenza è là che voglio essere, per fare quello che posso.

Anywhere I see suffering, that is where I want to be, doing what I can.

Madre Teresa di Calcutta

Se non c'è la pace, è perché abbiamo dimenticato che ci apparteniamo l'un l'altro.

If we have no peace, it is because we have forgotten that we belong to each other.

Elizabeth Taylor

E' già abbastanza triste che la gente muoia a causa dell'Aids, ma nessuno dovrebbe morire a causa dell'ignoranza.

We only have what is one sad thing to die of AIDS and it is yet another one to know that one should die because of ignorance.

Anna Eleanor Roosevelt

Ricordate sempre che non solo si ha il diritto di essere un individuo, si ha l'obbligo di essere unici. Non si può dare alcun contributo utile nella vita a meno che non si persegua questo principio.

Remember always that you not only have the right to be an individual, you have an obligation to be one. You cannot make any useful contribution in life unless you do this.

Ellen Johnson Sirleaf

Se i tuoi sogni non ti spaventano, allora non sono grandi abbastanza.

If your dreams do not scare you, they are not big enough.

Caddy Adzuba Furaha

Per me i media sono uno strumento. Li uso come fossero una voce. Una voce per chi non ha voce, per parlare più forte, per denunciare gli abusi e in favore delle persone deboli.

For me, media is a tool. I use it as a voice. A voice for the voiceless, to speak up, to denounce abuse, and to sensitive people too.

Maria Montessori

Il bambino è insieme speranza e promessa per l'umanità.

The child is both a hope and a promise for mankind.

Anna Frank

Devo avere qualcosa, oltre a un marito e a dei figli, a cui dedicarmi. Non voglio fare la fine di gran parte della gente, che non ha vissuto per uno scopo. Voglio essere utile o procurare gioia alle persone che vivono attorno a me, ma che lo stesso non mi conoscono, voglio continuare a vivere anche dopo la morte.

I need to have something besides a husband and children to devote myself to. I don't want to have lived in vain like most people. I want to be useful or bring enjoyment to people, even those I've never met. I want to go on living even after my death.

Rita Levi Montalcini

Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona e con la massima attenzione al mondo che ci circonda, sia quello inanimato che quello dei viventi. Questo, ritengo, è stato il mio unico merito.

The message I have for the youth, a message which is even more important than the scientific one, is to face life with an attitude of total selflessness towards one's own self, and with the highest attention towards the outer world, both the inorganic world and the living one. This, I believe, has been my only merit.

Malala Yousafzai

Non mi importa di dovermi sedere sul pavimento a scuola. Voglio solo istruzione. E non ho paura di nessuno.

I don't mind if I have to sit on the floor at school. All I want is education. And I'm afraid of no one.

Robert F. Kennedy

“Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell’ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell’indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del Prodotto Interno Lordo (PIL).

Il PIL comprende anche l’inquinamento dell’aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago.

Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l’intelligenza del nostro dibattere o l’onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell’equità nei rapporti fra di noi.

Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Può dirci tutto sull’America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere Americani.”

18 marzo 1968, Università del Kansas, USA

Robert F. Kennedy

“We will never find a purpose for our nation nor for our personal satisfaction in the mere search for economic well-being, in endlessly amassing terrestrial goods. We cannot measure the national spirit on the basis of the Dow-Jones, nor can we measure the achievements of our country on the basis of the gross domestic product (GDP).

Our gross national product counts air pollution and cigarette advertising, and ambulances to clear our highways of carnage. It counts special locks for our doors and the jails for those who break them. It counts Whitman’s rifle and Speck’s knife, and the television programs which glorify violence in order to sell toys to our children. It counts napalm and the cost of a nuclear warhead, and armored cars for police who fight riots in our streets.

Yet the gross national product does not allow for the health of our children, the quality of their education, or the joy of their play. It does not include the beauty of our poetry or the strength of our marriages; the intelligence of our public debate or the integrity of our public officials. It measures neither our wit nor our courage; neither our wisdom nor our learning; neither our compassion nor our devotion to our country; it measures everything, in short, except that which makes life worthwhile.

And it tells us everything about America except why we are proud that we are Americans.”

18th March 1968, University of Kansas, USA



Ethel Kennedy, legno, smalto, cm 120x100, 2013

Ethel Kennedy, wood, enamels cm 120x100, 2013



Robert F. Kennedy, legno, smalto, cm 120x100, 2013

Robert F. Kennedy, wood, enamels cm 120x100, 2013

Marcello Reboani è nato a Roma nel 1957. Allievo di Toti Scialoja all'Accademia delle Belle Arti, si diploma in scenografia ed inizia ad esporre grandi tele ad olio i cui soggetti ricorrenti sono nudi fluttuanti in spazi rarefatti. Il rapporto con la materia lo affascina sin da subito e presto si confronta con la progettazione e la decorazione dei pannelli dei fondali scenici per il *Concerto del Primo Maggio*, con la regia di Cesare Pierleoni. All'inizio degli anni Novanta intraprende un lungo viaggio in barca a vela intorno al mondo dal quale tornerà trasformato e nel 1995 compaiono per la prima volta i Planisferi: pannelli in tecnica mista a riprodurre la fisionomia terrestre. Nel 1997 incontra Melissa Proietti, esperta di moda e curatrice di eventi artistici, con la quale si instaura un rapporto di dialettica creativa che li porta collaborare in spazi espositivi non convenzionali. Reboani, presente in importanti collezioni private nazionali ed internazionali, sceglie allora di esporre in gallerie "tradizionali", ed è annoverato tra gli artisti dell'Electronic Art Cafè seguiti da Achille Bonito Oliva. Nella storica saletta Sprovieri del ristorante "Dal Bolognese" Reboani espone nel 2004 *No Ordinary People*, ciclo di ritratti materici raffiguranti gli uomini più carismatici dello scorso secolo. Nel 2007 inizia una nuova avventura al fianco di Melissa Proietti: insieme inaugurano il primo *Must Have – It's a consumer jungle out there*, in allestimento nel Concept Store Tad di Roma e Milano, cui seguiranno altre sei tappe. Reboani collabora con la Fondazione CittàItalia partecipando per tre edizioni all'asta *L'arte di amare l'arte* (2008, 2009, 2010), a collettive impegnate e mostre di found raising, per esporre infine al Macro di Roma nel 2011 all'interno della rassegna *C'era una volta*, patrocinata dal Comune di Roma. Nel 2009 viene scelto da RDS (Radio Dimensione Suono) come artista-simbolo della *green philosophy* dell'emittente, poiché Reboani da

Marcello Reboani was born in Rome in 1957.

As an apprentice of Toti Scialoja, he graduated in set design at the Accademia delle Belle Arti and he began exhibiting big oil paintings on canvas representing nude bodies in rarefied spaces. Reboani was soon fascinated by materials and he participated in the stage planning and decoration for the *Concerto del Primo Maggio*, under the direction of Cesare Pierleoni. In the early Nineties, he travelled around the world in his sailing boat and returned home deeply changed. In 1995 presented for the first time the Planisferi: wood, aluminium and chalk panels reproducing the earth physiognomy.

In 1997 Marcello met Melissa Proietti, fashion expert and artistic events promoter, with whom he established a creative relationship leading them off working with unconventional environments. Reboani started exhibiting his works in important both national and international collections, but at the same time "traditional" galleries as well and he was included in Achille Bonito Oliva Electronic Art Cafè artists group. In 2004 he presented *No Ordinary People* at the ex Galleria Sprovieri, now "Dal Bolognese" Restaurant: a series of mixed media portraits of the most charismatic men of the last century.

In 2007 a new adventure started together with Melissa Proietti: they presented the first *Must Have* edition, setting it up at Tad Concept Store in Rome and Milan. The first edition was followed by six other. Reboani participated also in *L'Arte di Amare l'Arte* auctions (2008-2009-2010) by CittàItalia Foundation and in found raising group shows, exhibiting finally at Macro (Rome) within *C'era una volta* exhibition. In 2009, RDS (Radio Dimensione Suono) chose him as the artists-symbol of its *green philosophy*, thanks to his social commitment and the purpose to create his assemblages

anni si serve per i suoi assemblage materici esclusivamente di materiali di recupero, manifestando uno spiccato senso di impegno sociale. La primavera 2013 lo vede partecipe della collettiva *Omaggio a Verdi* (Roma – Miami), a lavoro per il progetto *Visioni Private*, Fondazione CittàItalia e con l'RFKCenter/Europe per l'inaugurazione a Firenze di *Ladies for Human Rights*. Nel mese di giugno 2013 ha partecipato alla collettiva *PopNewPop* presso il MACRO Testaccio di Roma all'interno della rassegna *Spazio Rosso* a sostegno di Anlaids Lazio. Per l'occasione ha reinterpretato il *Red Ribbon*, storico simbolo di Anlaids. Nel luglio 2013 ha partecipato alla mostra collettiva *La Guarigione* a cura Roberto Bilotti presso Palazzo Costantino di Napoli, Palermo.

using only recycling materials.

During the spring season 2013, he participated in *Omaggio a Verdi*. Duecento. (Roma – Miami) and in *Visioni Private* project by Fondazione CittàItalia.

In May he launched his personal exhibition *Ladies for Human Rights* at RFKCenter/Europe in Florence and in June he participated in the group show *PopNewPop* at MACRO Testaccio in Rome, within *Spazio Rosso* exposition, a project in support of Anlaids Lazio. On that occasion he reinterpreted the *Red Ribbon* as Anlaids' historical symbol. In July he participated in the group show *La Guarigione*, curated by Roberto Bilotti at Palazzo Costantino di Napoli, Palermo.



© Angela Lo Pire

Melissa Proietti

Melissa Proietti è laureata in lettere e ha lavorato per aziende di alta moda ed agenzie di settore nel campo marketing e comunicazione. Cresciuta in un ambiente di artisti e collezionisti, si avvicina da subito all'arte contemporanea e nel 1998 diventa una curatrice d'eventi *sui generis* che ama seguire il percorso dell'artista dalla realizzazione dell'opera alla vendita della stessa. Tra i tanti progetti ideati insieme e curati in esclusiva per Marcello Reboani ha concepito il progetto itinerante *Must Have*, arrivato oggi alla sua settima edizione e ancora in fieri, che ha avuto grande successo in tutta Italia. Da anni segue inoltre, come volontaria, l'attività di diverse Onlus italiane coniugando la sua esperienza di curatrice di eventi d'arte contemporanea e moda con i temi più sensibili della ricerca medica e sociale.

Nel mese di giugno 2013 è stata curatore unico del Padiglione Arte Contemporanea di *Spazio Rosso*, con la rassegna *PopNewPop* al MACRO Testaccio, grande manifestazione di beneficenza a sostegno di Anlaids.

Melissa Proietti has a Literature degree and worked for haute couture companies in communication and marketing areas. Grown in an artistic and collector's environment, she soon approached to contemporary art world and in 1998 she became a *sui generis* event's curator who loves following the artist's path from the works production to their sell. Among the many projects conceived and exclusively curated for Marcello Reboani, she created the itinerant project *Must Have*, today in its seventh edition and still in progress, which had a great success all around Italy. She follows, as a volunteer, many Italian Onlus organization for years, trying to combine her experience as an event's, art's and fashion curator with the delicate topics of the medical and social research.

In June 2013 she curated the Contemporary Art Pavilion of *Spazio Rosso*, presenting the show *PopNewPop* at MACRO Testaccio, a big charity event in support of Anlaids.



© Viviana Berti

ROBERT F. KENNEDY CENTER FOR JUSTICE & HUMAN RIGHTS

*“Ogni qual volta un uomo si batte per un ideale
o opera per migliorare la condizione degli altri
o lotta contro l'ingiustizia,
invia un minuscolo impulso di speranza
e tutti questi impulsi provenienti da milioni di centri di
energia
e intersecandosi gli uni agli altri possono dar vita
ad una corrente capace di travolgere i più possenti muri
dell'oppressione dell'ostilità”*
Robert F. Kennedy, Sud Africa 1966

*“Each time a man stands up for an ideal,
or acts to improve the lot of others,
or strikes out against injustice,
he sends forth a tiny ripple of hope,
and crossing each other from a million different centers of
energy
and daring those ripples build a current
which can sweep down the mightiest walls
of oppression and resistance”*
Robert F. Kennedy, South Africa 1966

In seguito alla morte di Robert F. Kennedy nel Giugno 1968, la famiglia e gli amici decisero di creare un memoriale in suo nome per portarne avanti l'eredità morale, promuovendo l'intero spettro dei diritti umani all'interno degli Stati Uniti e in tutto il mondo.

Oggi il Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights è un'organizzazione no-profit che lavora per realizzare il sogno di un mondo pacifico. Ciò viene fatto attraverso programmi nazionali e internazionali che aiutano le persone svantaggiate e gli oppressi, nonché attraverso progetti di educazione ai diritti umani all'interno delle scuole con lo scopo di sensibilizzare le future generazioni di uomini e donne, padri e madri, politici, lavoratori ad affrontare i problemi più difficili che la nostra società ci pone davanti.

Nel 2003, grazie al successo del lavoro effettuato, Kerry Kennedy decise di lanciare il suo progetto educativo Speak truth to Power: Coraggio Senza Confini (STTP) anche in Italia.

Nel 2005, grazie al grande interesse mostrato da parte delle istituzioni e del pubblico nasce L'Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Europe Onlus (RFK Europe), la

In order to fulfill Robert F. Kennedy's dream of a more just and peaceful world, in June 1968 family and friends decided to embrace his ideals promoting human rights in the United States and around the world founding a living memorial .

Today the Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights is a non-profit organization that endeavors to make the dream of a peaceful world come true through programs helping oppressed populations and through human rights education projects geared to future generations of men and women, fathers and mothers, politicians and workers.

In 2004, after the successful achievements, Kerry Kennedy decided to launch the educational project “Speak Truth To Power” (STTP) also in Italy.

In 2005, due to the strong interest demonstrated by institutions and civic organizations, the Associazione Robert F. Kennedy Foundation of Europe Onlus (RFK Europe) was established in Italy as the European headquarters of the RFK Center for Justice and Human Rights (RFK Center) based in Washington DC.

The organization chaired by *Mariolina Marcucci* opened its offices in Italy with the intent of keeping Robert F. Kennedy's

branch Europea del RFK Center for Justice and Human Rights (RFK Center) di Washington D.C.

L'organizzazione, presieduta da *Marialina Marcucci*, ha stabilito la propria sede in Italia nel 2005 con lo stesso obiettivo di mantenere viva l'eredità culturale del Senatore Robert Kennedy nel campo della difesa dei diritti umani e dei diritti civili sensibilizzando l'opinione pubblica, e in particolare gli studenti, sulle storie e le attività dei difensori dei diritti umani: persone comuni che – di fronte a ingiustizie e abusi - hanno scelto di difendere i diritti umani e non fermarsi davanti ai soprusi e le violenze.

Nel 2011, anno in cui si è celebrato il 50° Anniversario della nomina di Robert Kennedy a Ministro della Giustizia, è stato creato il *Robert F. Kennedy Human Rights Training Institute*, un luogo sia fisico che ideale dove accogliere i difensori dei diritti umani, in modo che possano formare direttamente, insieme ai docenti, i nuovi operatori ed i nuovi comunicatori di pace.

Il Comune di Firenze ha deciso di collaborare alla realizzazione di questo progetto concedendo al RFK Center l'utilizzo del prestigioso spazio de "*le Murate*", un luogo significativo per la destinazione avuta nei secoli e per l'ambizioso obiettivo a cui l'Amministrazione Comunale l'ha voluto destinare: da vecchio carcere cittadino ormai abbandonato, a luogo di vita e cultura a disposizione della cittadinanza.

vision and legacy concerning human rights alive, raising awareness in public opinion, and in particular among students, through the testimony and actions of human rights defenders: ordinary people who in the face of injustice and abuse chose to defend human rights without giving in to violence and oppression.

In 2011, on the occasion of the 50th Anniversary of Robert Kennedy's appointment as Attorney General of the United States, the *RFK Training Institute* was created as both a physical and an ideal place to host human rights defenders who in turn would be able to train directly, together with other skilled lecturers, the future operators and communicators of peace.

The City of Florence decided to collaborate in the realization of the RFK Training Institute by offering the prestigious spaces located in the complex of the former prison "*Le Murate*" to the RFK Center Europe.

A location full of symbolism given its past function and the Public Administration's present goal of transforming it into a space of hope and freedom rather than one of pain and suffering.

marcelloredoani.it
rfkennedyeurope.org

Questo catalogo e' stato realizzato /
This Catalogue was made

CON IL CONTRIBUTO DI / BY THE CONTRIBUTION OF



CON IL SOSTEGNO DI / WITH THE SUPPORT OF



SI RINGRAZIANO PER LO STARTUP DEL PROGETTO / THANK YOU FOR THE PROJECT'S STARTUP



MUSE FACTORY OF PROJECTS



Sermoneta
gloves



ED INOLTRE / AND ALSO

Molteni&C e Cooperativa di Cortina d'Ampezzo ❁

Marcello Reboani

LADIES FOR HUMAN RIGHTS



EUROPE

rfkennedyeurope.org